DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: m/m co.onna. Commerciali, Cinema L. 150, Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160. Necrologia L. 130. Finanziaria, Banche L. 200. Legali L. 200, più tasse governative. Pag. anic. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61.372. 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN SESTA PAGINA
La pagina della donna
leggetela e diffondetela!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 9 | GIOVEDI' 10 GENNAIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Le direttive di Vanoni

Superato il primo momento di stupore per la grande frode fiscale consumata dalla ricca borghesia ai danni dello Stato nella recente dichiarazione dei redditi, incominciano ora ad apparire sulla stampa più compiacente degli scritti veramente singolari per l'abito mentale e lo spirito che rivelano. Nella veste apparentemente ingenua ed obiettiva della argomentazione tecnica, in realtà si tende a minimizzare e persino a giustificare le grandi evasioni fiscali, per attenuare l'impressione negativa lasciata nell'opinione pubblica dai risultati della denuncia dei redditi. Si arriva persino a porre sullo stesso piano le evasioni dei grandi e dei piccoli contribuenti, cioè dei miliardari e della povera gente il cui reddito si avvicina al minimo imponibile (20 mila lire al mese) e quindi tende naturalmente a rimanere al di sotto del minimo esente. Questi sono definiti gli «*evasori totali*», e come tali indicati in prima linea all'attenzione degli agenti del fisco.

Ebbene, a parte quanto vi è di repugnante in questa persecuzione dei piccoli redditi che sono al di sotto del minimo necessario all'esistenza, e lo spirito di classe che in tale politica si manifesta, è significativo il fatto che nella lotta contro l'evasione fiscale non si tiene conto di un elemento essenziale, cioè della diversa proporzione nella quale la denuncia è avvenuta per le diverse categorie di redditi. Ricordiamo i dati: per i redditi superiori ai 10 milioni si è denunciato il 3-4 per cento del massimo possibile; per i redditi da 2 a 10 milioni si è denunciato il 15-20 per cento; per i redditi da 500 mila lire a 2 milioni si è denunciato il 50-60 per cento. Appare chiaro che passando dai redditi più bassi ai più elevati la percentuale delle denunce diminuisce progressivamente, e quindi aumenta progressivamente l'evasione: per i redditi minori essa è del 40-50 per cento; per i redditi maggiori si arriva al 96-97 per cento. In tale situazione è del tutto evidente che se si vuole agire seriamente contro le evasioni, l'obiettivo principale, più urgente ed immediato, si deve porre e indicare nei redditi più elevati. Ed invece cosa fa il ministro Vanoni? Esattamente il contrario: egli addita al fisco in prima linea gli «*evasori totali*», cioè i piccoli contribuenti di cui si è detto sopra, e precisa che questi si devono ricercare con la «massima diligenza». Così l'attività degli uffici finanziari si disperde per i mille rivoli dei minuscoli redditi, mentre i grossi redditi possono dormire sonni tranquilli in attesa del loro turno, ed avranno tutto il tempo di provvedere a mettersi al sicuro.

Questa direttiva è pregiudizievole anche per altre ragioni. E' noto che uno degli aspetti più negativi del nostro sistema tributario è la sperequazione fiscale a cui esso dà luogo: solo il 26 per cento delle entrate dello Stato proviene dalle imposte dirette, mentre la maggior parte è data dalle imposte indirette (sui consumi) che, come si sa, gravano in prevalenza sulle classi meno abbienti. Questo difetto originario ora si aggrava per la diversa misura in cui si è manifestata la evasione fiscale nelle diverse categorie di redditi. E' chiaro che in quelle categorie dove la evasione è più forte, la pressione fiscale effettiva è proporzionalmente più debole. Ebbene, questo avviene proprio nei redditi più elevati (oltre i 10 milioni) per i quali la denuncia è stata solo del 3-4 per cento, mentre per i redditi più bassi si è denunciato il 50-60 per cento. Questo significa che su 100 di reddito nella prima categoria si paga l'imposta su 3-4: nella seconda su 50-60: cioè i redditi più bassi pagano su di una percentuale del loro totale che è 15 volte superiore a quella su cui pagano i redditi più elevati. Questo è un indice della misura in cui, per effetto della evasione, diminuisce la pressione fiscale nei redditi più alti rispetto a quelli più bassi, aggravando così la sperequazione esistente.

In tale situazione, poichè la dichiarazione dei redditi doveva servire ad attenuare e non ad aggravare la sperequazione, era necessario in primo luogo agire subito con tutti i mezzi e col massimo impegno, in direzione dei grandi redditi. Si sarebbe così diminuita la sperequazione ed assicurato il maggior aumento nelle entrate sullo Stato. Il ministro Vanoni tende invece ad operare in senso contrario, e quindi il risultato sarà di aggravare ulteriormente la sperequazione e di ottenere un minore aumento di entrate.

Questa politica è contraria non solo ad ogni principio di equità e di giustizia tributaria, ma anche alle esigenze di sviluppo della economia nazionale. Infatti essa concorre, in perfetto accordo con tutta la politica economica e finanziaria del governo, a dare nuovo impulso e sviluppo a quel processo di concentrazione della ricchezza da una parte e di crescente miseria dell'altra, da cui derivano sempre più gravi disuguaglianze sociali e squilibri dannosi per tutta la economia nazionale: ne sono un indice l'impoverimento del mercato interno ed i limiti che esso pone alla attività produttiva. In tale situazione rimane più viva che mai l'esigenza di una politica tributaria democratica capace di agire come correttivo nella distribuzione del reddito nazionale, e quindi attenuare i contrasti e gli squilibri troppo gravi. Perciò, una azione vigorosa ed energica in questo senso, illuminata dall'imperativo politico e morale di una maggiore giustizia tributaria, sarebbe stata accolta con favore e sostenuta dalla grande maggioranza del popolo italiano. Al ministro Vanoni si era presentata una ottima occasione per dimostrare che l'interesse nazionale è veramente il motivo ispiratore della sua politica. Invece no: egli continua per l'antica via ed opera in senso opposto a quello che sarebbe necessario. Così si approfondisce lo squilibrio che deprime la economia nazionale: i ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri. Ma i poveri stanno per diventare maggioranze nel nostro paese, ed acquistano sempre più chiara coscienza che altra è la via da seguire per sottrarsi alla dura sorte che li opprime, per far sentire il peso della loro volontà nel decidere della loro vita e del loro avvenire.

MAURO SCOCCIMARRO

IL RIARMO SCONVOLGE L'ECONOMIA DEI PAESI OCCIDENTALI

Anche il governo belga travolto dalla crisi atlantica

Le dimissioni del Gabinetto Pholien - In Francia si delinea la manovra per portare i gollisti al governo - Bidault tenta di risolvere la crisi dopo la rinuncia di Pineau

BRUXELLES, 9. — Un nuovo lamoroso avvenimento, rivelatore ella profonda crisi che dilania i aesi atlantici di fronte alle conseguenze della politica americana di riarmo e di guerra, si è avuto oggi a Bruxelles, con le dimissioni presentate a re Baldovino dal governo presieduto da Joseph Pholien. Le prime informazioni sono concordi nell'attribuire l'origine immediata della crisi a violenti contrasti interni sorti in seno al partito cristiano sociale belga, al quale appartenevano tutti i membri del gabinetto dimissionario, a proposito della politica economica e finanziaria. Lo stesso Pholien, in alcune dichiarazioni rese alla stampa ha significativamente fatto cenno alle «condizioni rese particolarmente difficili dalla congiuntura internazionale».

Proprio ieri si era diffusa la notizia di una nota inviata dal governo belga alla Segreteria della NATO, con la quale esso ha respinto le raccomandazioni fattegli in materia di riarmo, e per nuovi stanziamenti militari, dal Comitato dei tre principali paesi atlantici.

Nella sua nota il governo belga, afferma, a quanto si è saputo, che i tre vorrebbero indurre il Belgio ad assumere obblighi che esulano dallo stesso Patto Atlantico, e costituirebbero uno sforzo unilaterale. La nota belga impugna inoltre i criteri impiegati dai «tre» per determinare l'entità delle richieste fatte al Belgio, che accusa di avere un carattere arbitrario.

Tutti i compagni deputati appartenenti alle seconda commissione (Affari Esteri) sono tenuti ad essere presenti alla riunione della Commissione stessa che avrà luogo domani 11 alle ore 16.

Contestando agli atlantici il fatto che essi abbiano imposto delle decisioni, senza ascoltare i paesi interessati e in particolare basandosi su dati diversi da quelli forniti dallo stesso governo di Bruxelles, la nota conclude rilevando che lo sforzo militare belga ha già impegnato tutte le risorse dell'economia nazionale.

Lo stesso governo belga è costretto, come si vede, a riconoscere le gravi conseguenze economiche della politica di riarmo impostagli dagli americani, al punto di rifiutare di accentuarla. Esse, d'altronde, hanno pesantemente caratterizzato tutta la vita belga negli ultimi mesi.

L'aumento generale dei prezzi aveva provocato, già nel mese di ottobre scorso, una vasta agitazione dei lavoratori. Dopo di allora, anche recentemente, il 31 dicembre, il governo aveva deliberato un aumento del prezzo del carbone, che porta immediatamente con se quello del gas, dell'elettricità e, in conseguenza, di molti altri prodotti.

D'altra parte, la grave riduzione del consumo ha portato con se una forte riduzione della produzione di molti beni di consumo, la chiusura di fabbriche, un aumento della disoccupazione totale.

Vivaci contrasti si erano inoltre sviluppati nel seno degli stessi gruppi dominanti belgi, a proposito della «federazione europea». Come è noto durante la conferenza di Parigi, il Belgio e gli altri paesi del Benelux hanno opposto una forte resistenza ai progetti americani sostenuti con forza da De Gasperi e dai suoi colleghi francesi e di Bonn, secondo i quali i paesi «europei» avrebbero dovuto abdicare alla propria sovranità nazionale, a pro di un esercito «europeo», fornito di un proprio comando e di propri organismi amministrativi.

Il legame tra la crisi belga e la più profonda crisi del blocco atlantico appare quindi particolarmente evidente.

LA CRISI FRANCESE

Pineau ha fallito Tenterà Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — *Il tentativo di far scivolare la Francia verso il fascismo si è delinato più chiaramente nelle tre giornate della crisi: le manovre di De Gaulle hanno trovato aiuto nella compiacenza del Capo dello Stato, Auriol, e nella tolleranza di tutti i gruppi politici che appoggiano la politica atlantica.*

Dopo il fallimento, già scontato, del socialdemocratico Pineau, che era stato incaricato ieri sera di formare il governo, il Presidente della Repubblica Auriol, che con colpevole leggerezza ricalca in questa occasione i tragici esempi di Vittorio Emanuele e di Hindemburg, ha invitato oggi il segretario del partito gollista Soustelle, ad assicurare la successione di Pleven.

Il gerarca gollista si è ben guardato dall'abboccare all'amo che i politicanti della sedicente «terza forza» avevano annunciato ai quattro venti di voler tendere: sicuro che un suo tentativo oggi sarebbe qualche cosa come un inevitabile fallimento, Soustelle ha perciò rifiutato l'incarico: ma egli si è subito servito dell'occasione che gli veniva offerta per fare progredire gli intrighi ordini dal suo partito con l'obiettivo di dare la scalata al potere.

Come già fecero Hitler e Mussolini, il gollismo si serve oggi di un ambiente di legalità: esso spera infatti di poter sfruttare la complicità dei dirigenti dei partiti pro-americani, ivi compreso quello della socialdemocrazia, per conquistare «legalmente» il governo e farne poi strumento di dittatura statale.

«Noi siamo dunque un partito

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pagina 6. colonna)

SIGNIFICATIVO VOTO ALL'ONU SULLE PROPOSTE SOVIETICHE

Gli S.U. costretti a riconoscere l'autorità del Consiglio di Sicurezza

La mozione approvata riafferma che al Consiglio spetta «la principale responsabilità per il mantenimento della pace» — Gli americani rinviano il dibattito sulla Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — La Commissione politica dell'ONU ha emesso oggi un voto importante e significativo riconoscendo, come era detto nella mozione presentata dalla URSS che «la principale responsabilità per il mantenimento della pace spetta, in seno all'ONU, al Consiglio di Sicurezza.

E' questa la sola parte dell'importante mozione sostenuta da Viscinski che gli americani non hanno potuto far modificare: si tratta però di un riconoscimento molto significativo, come lo stesso Viscinski ha sottolineato, perchè ciò che gli Stati Uniti hanno tentato sinora di fare è proprio relegare in soffitta il Consiglio di Sicurezza.

La mozione sovietica era costituita da diverse parti, che sono state trattate separatamente. Il preambolo, in cui si riconosce il ruolo decisivo del Consiglio di Sicurezza, è stato approvato con 43 voti favorevoli, nessuno contrario e 18 astensioni. Il principio della convocazione di «riunioni periodiche» del Consiglio è stato approvato ma la richiesta di effettuare immediatamente una di tali riunioni, respinta dagli Stati Uniti, è stata respinta per 32 voti contro 6 e ben 18 astensioni.

Lo stesso sensibilissimo sfaldamento della maggioranza automatica è apparso confermato quando, per l'insistenza degli Stati Uniti, l'idea di una discussione sulla Corea dinanzi al Consiglio di Sicurezza in seduta speciale è stata respinta per soli 23 voti contro 7 e 16 astensioni. Sono queste le maggioranze più deboli che i delegati americani siano riusciti a strappare sino ad oggi in un confronto diretto con una proposta sovietica. La Mozione mendata è stata approvata alla fine per 50 voti favorevoli, nessuno contrario ed 8 astensioni.

Dopo queste votazioni, il fatto di maggior rilievo nell'importante seduta odierna è stata l'ostinata opposizione degli americani contro ogni discussione del problema coreano dinanzi alle Nazioni Unite.

Essi avevano cominciato col respingere l'idea di un dibattito dinanzi al Consiglio di Sicurezza: e già questo primo rifiuto, che non poteva essere interpretato altro che come una confessione della mancanza di qualsiasi desiderio sincero di porre fine al conflitto, aveva prodotto una pessima impressione. Poco più tardi questa doveva essere convalidata: la commissione politica, secondo l'ordine del giorno che gli stessi americani avevano imposto, avrebbe dovuto discutere la questione dell'indipendenza della Corea, ma gli Stati Uniti chiedevano ed ottenevano che anche questo dibattito fosse rinviato ad una data indeterminata, sotto il pretesto che non bisognava disturbare le trattative di Pan Mun Jon.

A nome dell'URSS, Viscinski ha sottolineato l'inconsistenza delle tesi americane. Gli Stati Uniti conducono in Corea una guerra sanguinosa, dicendo di battersi a nome dell'ONU, ma poi rifiutano persino di informare l'ONU su ciò che accade e le impediscono di interessarsi sotto qualsiasi forma sia alle sorti della guerra che a quelle della Corea.

Come si può pretendere che la discussione a Parigi di un problema essenzialmente politico, come quello dell'indipendenza della Corea possa intralciare le trattative a Pan Mun Jom su una questione innanzi tutto militare, quella dell'armistizio?

Coi loro sofismi, gli americani pretendono che sia tanto più facile ottenere la pace in Corea quanto meno sforzi si fanno per abbreviarne e facilitarne la conclusione. Una teoria simile spiega perchè i negoziati d'armistizio progrediscono così lentamente.

Coloro che hanno scatenato la guerra, ha aggiunto Viscinski, si sentono in cattive acque: per questo vogliono soffocare ad ogni costo tutte le questioni pretendendo che nessuno ne parli e nessuno controlli l'operato di Ridgway e degli altri loro generali. Essi sanno che la guerra barbara da essi condotta è giudicata ingiusta pure dai popoli d'America, di Gran Bretagna e di Francia: preferiscono perciò privare l'ONU di tutti i suoi diritti, piuttosto che dare delle spiegazioni dinanzi all'opinione pubblica mondiale.

G. B.

Le basi aeree USA in Europa ed in Africa

WASHINGTON, 9 — Il senatore democratico della Virginia Willis Robertson, ha confermato oggi ancora una volta i vasti preparativi di aggressione antisovietica svolti dagli S. U. Egli ha rivelato che esiste un «formidabile» piano per la costruzione di una rete di basi aeree in Europa e in Africa.

«La maggior parte di queste saranno situate in Francia — ha dichiarato Robertson — e alcune saranno superiori a quelle che esistono negli Stati Uniti, con delle piste di decollo lunghe tre chilometri».

PER UN PATTO DI PACE

600 MILIONI di firme nel mondo

PRAGA, 9. — La Segreteria del Consiglio mondiale della pace ha annunciato in un suo comunicato che sono state raccolte, alla data del 1. gennaio 1952, 596.302.298 firme in calce all'Appello di Berlino così ripartite:

Albania: 865.885; Algeria: 120.000; Germania (plebiscito contro il riarmo e per la conclusione di un patto di pace) 16.700.000; Argentina: 3.000.000; Australia: 90.000; Austria: 871.021; Belgio: 409.092; Birmania: 129.830; Bolivia: 8.500; Brasile: 3.000.000; Bulgaria: 5.627.000; Canadà: 270.000; Cile: 500.000; Cina: 344.530.057; Cipro: 103.824; Colombia: 25.000; Corea: 7.047.821; Costa Rica: 38.000; Cuba: 850.000; Danimarca: 128.278; Egitto: 100.000; Spagna: 400.000; Finlandia: 550.000; Francia: 10.000.000; Gran Bretagna: 833 mila; Grecia: 36.725; Guatemala: 100.000; Olanda: 342.598; Ungheria: 7.148.000; India: 1.700.000; Indonesia: 609.163; Iraq: 20.000; Iran: 1.961.198; Israele: 354.159; Italia: 16 milioni; Giappone: 6.000.000; Libano: 200.000; Messico: 300 mila; Mongolia: 633.877; Norvegia: 30.000; Pakistan: 14.000; Paraguay: 16.000; Perù: 5.578; Polonia: 18.053.000; Puerto Rico: 20.000; Portogallo: 40.000; Romania: 11.060.141; Tailandia: 152.531; Svezia: 265.000; Svizzera: 61.800; Siria: 265 mila; Cecoslovacchia: 9.020.522; Giordania: 22.000; Trieste: 80.000; Tunisia: 130.000; Unione del Sud Africa: 5.000; U.R.S.S.: 117.669.320; Uruguay: 216.000; Venezuela: 45.000; Viet Nam: 7.532.378.

L'ORRORE PER L'ECCIDIO DI MODENA E' ANCORA VIVO NEL CUORE DEGLI ITALIANI!

L'Emilia ha risposto con lo sciopero al divieto di onorare i suoi caduti

Il grande corteo di Modena — 3.000 nuovi iscritti alla C.G.I.L. — Il discorso del compagno Roveda — Strisce a lutto alle finestre e negozi

MODENA, 9. — I morti di Modena sono stati commemorati. Non sono valsi a soffocare l'espressione del cordoglio popolare nè le ordinanze antidemocratiche delle autorità governative, nè lo scorazzare per la città delle camionette della celere e degli agenti in pieno assetto di offesa.

Allo sciopero generale effettuato dalle 10 alle 12 dai lavoratori modenesi si sono accompagnate le astensioni dal lavoro di mezz'ora in tutta l'Emilia. Gli emissari di Scelba a Modena non hanno concesso la piazza, ma la città era egualmente in lutto, portava il segno del cordoglio sulle finestre, sulle porte, sulle saracinesche e sulle vetrine dei negozi.

Alle 10 gli operai delle fabbriche hanno lasciato il lavoro e formato un muto corteo di pellegrinaggio verso il luogo dello eccidio.

Rompevano a tratti il raccolto silenzio soltanto i motori della celere, forse per dimostrare che nella manifestazione, data per «privata» dalla Questura, se qualcosa di privato c'era, era in effetti soltanto la forza pubblica estranea alla generale commozione.

Mani di donne, di uomini, di bimbi e di lavoratori hanno deposto ininterrottamente per l'intiera giornata ghirlande e mazzi di fiori sul cippo delle Fonderie Riunite, attorno al quale montavano la guardia operai ed operaie.

Alle 10 un corteo con alla testa il senatore Roveda, Segretario Generale della FIOM, il sindaco, il responsabile della C.d.L., i parlamentari dei diversi centri della regione, dirigenti e rappresentanti degli organismi democratici di tutta l'Emilia si sono recati a deporre ghirlande di fiori sul luogo che vide il sacrificio.

Al teatro Storchi ha avuto luogo la commemorazione ufficiale mentre all'esterno la celere impediva anche a cittadini isolati di sostare, specialmente se portavano al bavero del cappotto il segno del lutto.

Alla presidenza, oltre alla varie personalità politiche, avevano preso posto. I familiari dei caduti i cui ritratti spiccavano tra una selva di bandiere tricolori e irridate.

Il segretario della C.d.L. ha preso per primo la parola denunciando subito l'odiosità del divieto ordinato dalle autorità di polizia. Egli ha poi ricordato come l'eccidio del nove gennaio, lungi dall'essere un fatto isolato si inquadri nella politica di persecuzione delle masse lavoratrici. Alle persecuzioni la classe operaia ha risposto e risponde rafforzando la sua unità. E un esempio significativo di questa azione unitaria è rappresentato dal successo del tesseramento sindacale. In occasione del secondo anniversario dell'eccidio la C.d.L. di Modena ha superato l'obiettivo del tesseramento organizzando 122.000 lavoratori, con tremila nuovi iscritti.

Ha parlato quindi il senatore Roveda. Egli afferma che proprio perchè gli operai non sono caduti per sè, ma per noi, per i nostri figli, per l'Italia, per tutti i lavoratori del mondo in difesa del diritto del lavoro il loro sacrificio assume un significato altissimo e si inserisce come parentesi commovente ed eroica nella lotta per l'emancipazione degli sfruttati.

Alle dodici è cessato in città e in provincia lo sciopero generale al quale hanno risposto i lavoratori di tutti i settori e numerosissimi esercenti, nonostante l'opera intimidatoria della polizia che è giunta sino al punto di fare togliere la striscia di lutto esposta nei negozi.

A Reggio Emilia la manifestazione ha avuto pieno successo. La protesta contro il divieto di commemorare i caduti di Modena è stata legata a una manifestazione contro la politica governativa, causa prima delle tristi condizioni economiche in cui si trova la provincia. Complessivamente ventimila persone gremivano il centro della città: accanto agli operai in tuta si scorgevano numerosi contadini provenienti dalle campagne. Nonostante le intimidazioni poliziesche numerosi piccoli commercianti hanno chiuso i negozi.

Anche nelle altre città dell'Emilia la manifestazione è pienamente riuscita. Ovunque la protesta per il divieto del questore di Modena e la commemorazione dei sei caduti sono state legate ad una manifestazione di «proselitismo sindacale». Numerosi lavoratori hanno chiesto per la prima volta la tessera della CGIL.

L'Inghilterra riduce le importazioni dall'estero

LONDRA, 9. — Il Ministero del Commercio ha annunziato una riduzione nelle importazioni dall'estero. Tra i Paesi colpiti è anche l'Italia.

La chiusura dei lavori del Comitato centrale del P.C.I.

Gli interventi di Edoardo D'Onofrio, Giorgio Amendola, Celeste Negarville, Giuseppe Di Vittorio e Giovanni Roveda - Le prospettive della prossima lotta elettorale nel Mezzogiorno

Il Comitato Centrale del PCI, nella mattinata di lunedì, dopo la relazione del compagno Longo ha cominciato la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno: «Successi ed esperienze nelle lotte per la pace, il lavoro e la libertà dopo il VII Congresso». Il primo intervento è del compagno *Giorgio Amendola*, della Direzione del Partito. Dopo aver esaminato i risultati ottenuti nel Mezzogiorno nella realizzazione della svolta che il settimo Congresso indicò a tutte le organizzazioni del Sud, Amendola affronta le prospettive della lotta elettorale nelle regioni meridionali. Questa grande battaglia, afferma Amendola, ci si presenta nelle condizioni più favorevoli sia perchè si è rafforzata ed estesa nel popolo la coscienza che il risollevamento del Mezzogiorno non può dipendere dalle misure parziali adottate dal governo ma da un mutamento radicale di indirizzo politico, sia perchè sempre più vasti strati di cittadini si rendono conto che la corsa al riarmo è incompatibile con la rinascita del Mezzogiorno e che è necessario operare le riforme di struttura (nazionalizzazione della SME e della Montecatini).

Giorgio Amendola

La consultazione elettorale si svolgerà perciò in una situazione di generale malcontento e di avversione alla d.c. Ma le elezioni pongono un problema politico: come si esprimerà questo malcontento? Nel giugno scorso ai nostri progressi si contrapposero le affermazioni dell'estrema destra monarchica e fascista. Oggi noi possiamo constatare che tra noi e la d.c., nello schieramento di sinistra c'è il vuoto politico giacchè i gruppi dirigenti socialdemocratici, repubblicani e liberali hanno scarsa influenza e per di più sono legati al carro governativo, sono compromessi con la d.c. nelle gestioni municipali, sono incapaci di esprimere un programma autonomo, e spesso, come avviene a Napoli per i socialdemocratici, sono i più accesi fautori dell'anticomunismo atlantico. Questo vuoto porta con sè un pericolo poichè può favorire lo spostamento di certe masse elettorali verso le posizioni demagogiche e nazionaliste della destra. Per fronteggiare questo pericolo è necessario lottare con più decisione contro i fascisti e i monarchici denunciando di fronte all'opinione pubblica le responsabilità che essi portano dell'aggravamento della questione meridionale.

Lo slittamento verso destra della D.C., che non si sa ancora se arriverà fino all'apparentamento con i fascisti e i monarchici rende possibile e necessaria l'affermazione di quelle correnti antifasciste e democratiche non apparentate con i clericali, fondate su un programma di rinascita e di distensione. Il Mezzogiorno ha una grande tradizione

Edoardo D'Onofrio

di statisti, come Nitti e Orlando, i quali hanno vivo il senso della dignità nazionale e sono sensibili al problema della pace e della rinascita delle nostre regioni. Spetta ad essi risolvere il problema politico che la situazione pone di fronte a loro. Se questi uomini democratici sapranno comprendere i loro compiti essi potranno ottenere un grande successo politico e contribuire contemporaneamente in modo valido a salvare la causa della democrazia, della pace, e della rinascita del Mezzogiorno.

I comunisti meridionali — continua Amendola — hanno molto seminato negli ultimi anni. Oggi dobbiamo saper raccogliere i frutti dell'influenza conquistata tra gli operai, i contadini e la piccola borghesia urbana.

Vi sono per noi ancora larghi margini di conquista tra la popolazione lavoratrice. Il primo modo per allargare la nostra influenza sta nel saper essere alla testa delle grandi iniziative di

(Continua in 4. pag., 1. colonna)

Il dito nell'occhio

Come nacque...

«... Ed io, (Vacirca) un bel giorno, mentre stavo cogliendo un poco di insalata, vedo arrivare il fattorino telegrafico che mi porge un telegramma firmato dal Consigliere delegato della società che mi dice «Ti preghiamo di venire a Roma e di accettare la direzione del giornale *La Giustizia*».

... come accettò...

«Ci ho pensato un paio di giorni, dubitoso... A Palermo avevo una casetta, una casetta di quattro camerette: non una villa, non un castello: una casetta che però è la mia villa, è il mio castello, che è mia, anzi di mia figlia: il che è la stessa cosa, in famiglia... All'ultimo mi decisi... e accettai».

Cos'è la «Giustizia»?

«*La Giustizia* (che sono poi io...) non solo è il giornale della frazione alla quale mi onoro di appartenere, ma è la creatura del mio spirito a cui ho dato poco, perchè poco c'è dentro al mio cervello, ma tutto quello che ho l'ho dato!».

La sua modestia

«... A questi Grandi noi siamo legati... a questi Grandi... *(le affermazioni dell'oratore sono punteggiate da scroscianti applausi tanto che egli per proseguire deve urlare: «smettetela con gli applausi!»)*.

«Il termine del discorso di Vacirca è accolto da applausi vivissimi, prolungati. Gran parte del Congresso è in piedi gridando: «Viva Vacirca!». *(Il testo di tutte le precedenti fondamentali dichiarazioni autobiografiche nonchè delle annotazioni di cronaca è ripreso da un resoconto (di Vacirca) del discorso di Vacirca, apparso su Giustizia, diretta da Vacirca*

Il fesso del giorno

Vedi sopra.

ASMODEO

Abbonatevi all'Unità strumento indispensabile

Cronaca di Roma

di documentazione per le ELEZIONI!

SI SONO DECISI A COMINCIARLO

Convocato per sabato il Consiglio comunale

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

« Nel numero di ieri dell'Unità un piacevoleggiante capocronaca attribuisce al Sindaco e alla Giunta un mezzo proposito di prolungare le ferie consiliari di gennaio fino al giorno della convocazione dei comizi elettorali. Il cronista non è bene informato. Già nella seduta di Giunta del 4, il Sindaco, d'accordo con gli assessori, ha stabilito che sabato 12 abbia luogo la regolare seduta del Consiglio e ha dato disposizioni agli Uffici perché provvedano alla convocazione ».

Molto bene, ing Rebecchini, e tante grazie. Siamo molto contenti che una volta tanto, una nostra notiziina (non « capo-cronaca », per carità) sia stata considerata ottimisticamente « piacevoleggiante » (?): peccato che altrettanto non possano dire i romani del metodo d'amministrare dell'attuale Giunta e confidano, pertanto, nelle prossime elezioni. Tutto ciò, sempre accogliendo per vere le informazioni forniteci dal Gabinetto del Sindaco, sulle quali è ormai superfluo approfondire. Ciò che desideravamo si avvererà e buon lavoro a tutti.

Siamo informati che nella seduta di sabato verrà discusso l'organico del personale capitolino, il quale — cosa come era stato « studiato » dall'assessore Cioccetti — ha subito notevoli trasformazioni presso il Ministero

INDECENZE CITTADINE

VISIONI ROMANE — *Va bene che qui li chiamano « vespasiani » e Vespasiano era un imperatore romano, ma sarebbe ora di rimodernarsi e di... ripulirsi. Sconcezze come questa di Piazza Manfredo Fanti se ne vedono un po' ovunque e sarebbe bene eliminarle, costruendo analoghi monumenti in luoghi meno esposti o sottoterra*

GRAVE MINACCIA ALLA SICUREZZA DEL TRAFFICO

Aboliti sui treni merci i frenatori di coda?

Dimezzando il personale, il Ministero dei Trasporti vorrebbe realizzare economie e supersfruttamento

Tra qualche tempo, se l'on. Ministro ai Trasporti Malvestiti continuerà ad insistere su un suo progetto, non sarà raro il caso per i viaggiatori di incontrare vagoni-merci a sommanati su vari binari d'Italia.

Fra le tante disavventure capitate in questi ultimi anni agli italiani, infatti, mancava quella dell'avventuroso incontro, durante il viaggio in ferrovia, di un gruppo di vagoni-merci. E Malvestiti ci ha pensato subito impartendo disposizioni al servizio movimento dei vari Compartimenti per eliminare il secondo frenatore sui treni-merci e obbligando il conduttore-capo a viaggiare come unico agente nei treni inferiori ai 30 carri e come secondo agente nei treni superiori.

L'assurdità di tale provvedimento è lampante. Come è possibile far viaggiare con sicurezza un lungo convoglio-merci con un solo agente a bordo? Come è possibile che un povero conduttore-capo debba sobbarcarsi alla responsabilità e alla fatica di controllare da solo l'andamento di tutto il convoglio? Perfino il più sprovveduto cittadino in problema di trasporti si renderebbe conto della pericolosità di tale disposizione; solo l'on. Malvestiti non se ne è accorto ed ha costretto i vari Sindacati dei ferrovieri a riunirsi d'urgenza per prendere posizione contraria a questo tentativo di riduzione del personale viaggiante.

Ieri, infatti, i rappresentanti di categoria del personale viaggiante di Roma del Sindacato Ferrovieri Italiani, del Sindacato Autonomo Unificato F. I., dell'Unione Nazionale Ferrovieri, del Sindacato Nazionale Ferrovieri e dell'Unione Nazionale F. I. dopo un'ampia discussione hanno votato un ordine del giorno che è stato inviato al Ministero dei trasporti, al direttore generale delle FF.SS., al Capo servizio movimento e al Capo Compartimento.

In esso si fa una serie di giuste considerazioni.

Dopo aver rilevato che il provvedimento è in contrasto con gli accordi stipulati in sede di commissione con il sottosegretario Mattarella nel settembre del 1950, i vari organismi sindacali lo interpretano giustamente come un tentativo palese di supersfruttamento del personale e di smobilitazione dell'amministrazione ferroviaria.

Inoltre nell'ordine del giorno viene denunciata all'opinione pubblica il tentativo della direzione generale delle FF.SS di applicare norme che, eliminando una parte del personale di scorta, rappresentano un pericolo alla circolazione dei treni e alla sicurezza del traffico. L'o.d.g. infine invita tutto il personale viaggiante ad unirsi per reagire, nei modi e nelle forme adeguate, a questo ennesimo tentativo di peggiorare le condizioni di vita e di lavoro della categoria.

Perché in realtà, il vero pericolo di questa disposizione, più che nei treni vaganti sui binari d'Italia consiste nel tentativo di voler costringere i ferrovieri a sopportare un lavoro ancor più oneroso di quello attuale. La disposizione serve per poter, in un secondo tempo, dichiarare che nei treni-merci è sufficiente la sola ferroviere e che è necessario sopprimere, licenziare.

Questo è il vero aspetto della questione, questi gli intendimenti del Ministero. Con gli accordi che corrono tante migliaia di stipendi in meno significano per De Gasperi tanti cannoni, tucki e munizioni in più. E se per far questo si sarà costretti il rischio di provocare improvvisi disastri ferroviari... poco male. Purché i vari generali americani siano soddisfatti.

Osservatorio

RAI annunci allarmistici

La RAI (Radio Italiana) — come purtroppo tutti sappiamo — ha la abitudine di annegare i suoi programmi in un mare di noiosa quanto idiota pubblicità; tale abitudine, oltre ad alimentare la diffusione del turpiloquio, provoca altresì il ripetersi su larga scala di un atto materiale chiamato « giramento di manopola », in seguito al quale l'apparecchio ricevente tace e l'annuncio pubblicitario viene trasmesso a beneficio dell'inserzionista.

La RAI, per annullare il secondo effetto, ha allora avuto l'idea di passare a forme nuove di pubblicità. Così, ieri nel primo pomeriggio, mentre le famiglie erano sedute a tavola per il pranzo, l'altoparlante ha urlato nelle loro orecchie un drammatico annuncio pressappoco in questi termini: « Attenzione, attenzione! Sorvegliate i vostri figli, non fateli uscire soli: già tre bambine sono state assassinate! ». Dopo un altro po' di parole si è capito che si trattava della reclame di un film, ma ci risulta che al primo annuncio già parecchie madri erano state prese dall'angoscia e in alcuni casamenti si sono sentite le loro voci richiamare i bimbi che giocavano nel cortile o sui marciapiedi.

Dunque, dopo i falsi, l'ignoranza e l'idiozia anche l'incoscienza criminale? E questa è e deve continuare ad essere la Radio di Stato, la radio della Repubblica italiana, pagata da tutti gli utenti? Ohè, ma che scherziamo? Questa volta il signor Scelba non trova nulla da dire sul turbamento delle coscienze e dell'ordine pubblico?

CONVOCAZIONI DI PARTITO

OSPEDALIERI: I compagni eletti nel Comit. Dir. sono tutti alle diciannove in Fed.

ASSICURATORI: Comit. CUS domani alle diciotto in Federazione.

PENSIONATI: Comit. CUS domani alle diciotto in Federazione.

COMM. QUADRI della Fed oggi alle diciannove e trenta in Fed.

SEZ. LUDOVISI: Sabato ore 19.30 festa del capigruppo.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: La riunione del C.D. e dei segretari delle sezioni, che doveva aver luogo oggi, è rinviata a domani alle 18.

BARBIERI E PARRUCCHIERI: C.D. [illegible] oggi alle 20.30 in sede.

COMMISSIONE FEMMINILE: Tutte le [illegible] sono convocate a riunione straordinaria domani alle 18 presso la C.d.L.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Mus. sin. — 11,30: Mus. oper. — 12: Cantiamo — 12,15: Orch. Angela — 14,15: Album mus. — 16,15: Orch. Ferrar — 17,30: Mus. in America — 18: Orch. Galliano — 18,15: Pom. mer. — 20: Mus. sinf. — 20,30: Sport. — 21: Il convegno dei cinque — 21,15: Duo Pianista-Brasil — 22: « Popolare Rosadro », radiodramma — 22,45: Orch. [illegible] — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: [illegible] — 10: Com. strum. — 13: « Varietà con R. Rasi! orch. Fragna — 14: Melodie — 14,30: Vedette al microfono — 15,15: « Quadrifoglio » — 16,15: Sing. mus. — 16,30: Dischi in mus. — 17,30: Ballo — 18,30: [illegible] — 19: Successi — 19,15: « Motte di Aretusa » — 20,40: La [illegible] — 21,30: Concerto — 22,40: La ballata — 23: Sparetto — 23,15: Canz. Nord.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,00: « Le sorelle de Medan » — 22,05: [illegible] Bizet e di Busoni.

OGGI IN ITALIA — Ore 20,40: 214,9 m. 244,50, 252,75, 483,9, 257,6, 31,55 m. — Ore 22: 22,30: m. 244,50 — Ore 23,40: 214,50 m. 218,5, 278, 41,06.

Diavolina bulle pompieri

Questo fatto avviene ormai sovente! « Usate perciò non solo regolarmente la « DIAVOLINA » per mantenere liberi da fuliggine i tubi da stufa ed il camino, ma « DIAVOLINA » in casa: buttate nella stufa, cucina economica, ecc. accesa vi spegnerà subito l'incendio nel camino!

Domani al Cinema
BARBERINI - METROPOLITAN

UNA NUOVA VITTIMA DEL LAVORO A TIVOLI

Fulminato da una scarica elettrica nel cantiere della cartiera Segrè

Una inchiesta aperta dalle organizzazioni sindacali — Un altro operaio asfissiato da tre bracieri scoperto dopo settantadue ore

Due operai hanno tragicamente perduta la vita a Tivoli, l'uno a causa di una sciagura sul lavoro, l'altro intossicato dalle venefiche esalazioni di tre bracieri. Le due vittime sono il compagno Mariano Luzzi, della sezione di Guidonia, e il cartaio cinquantatreenne Paolo Galierini.

Il Luzzi è rimasto ucciso da una scarica di corrente ad alta tensione, mentre lavorava alla costruzione della nuova cartiera Segrè a Ponte Lucano. La disgrazia ha destato grande impressione e vivissimo fermento tra i lavoratori, i quali attribuiscono le responsabilità del fatto alla indifferenza degli industriali per la vita dei propri dipendenti. Se tutte le misure di sicurezza fossero state prese, è questa l'opinione delle maestranze, il Luzzi non sarebbe rimasto ucciso. Una inchiesta in proposito è stata aperta dalla Camera del Lavoro di Tivoli. Dirigenti sindacali e membri dell'organizzazione locale del PCI hanno recato alla famiglia le condoglianze della C.d.L. e del partito, alle quali aggiungiamo la commossa solidarietà del nostro giornale.

Il cartaio Galerini è stato trovato morto dal figlio nell'appartamento al numero 22 della via Nazionale Tiburtina. Da tre giorni il vecchio operaio era scomparso e i vicini di casa, impressionati, si sono infine decisi ad informare il figlio, ingegnante in un paese vicino. La salma giaceva sul letto, in un'atmosfera irrespirabile. Nella stanza c'erano tre bracieri, ormai spenti. Dall'autopsia è risultato che la morte è stata provocata dall'ossido di carbonio sprigionato dai carboni che il cartaio aveva acceso per combattere il freddo intensissimo.

Celebra il compleanno tuffandosi nel Tevere

Una divertente scenetta ha interrotto per qualche minuto il traffico sul ponte Cavour. Un fotografo belga, il sig. Dik Desoney, attualmente a Roma per diporto, ha voluto celebrare il suo cinquantatreesimo compleanno tuffandosi nelle fredde acque del Tevere. Sotto gli occhi dei passanti (molti dei quali hanno pensato di trovarsi di fronte ad un pazzo), il sig. Desoney si è completamente spogliato, rimanendo in mutandine di lana nera. Quindi, con stile perfetto, si è gettato nel fiume. Uno scroscio di applausi lo ha salutato quando, dopo una veloce nuotatina, ha risalito la riva con passo agile, per rivestirsi.

Una intera famiglia intossicata da salsicce

Un'intera famiglia è stata ieri intossicata da salsiccie guaste, acquistate in una salumeria di via Gino Capponi. Gli intossicati sono i coniugi Gaetano Ceccarelli e Angela Pietropaoli e i loro figli Ines e Otello, rispettivamente di 22 e di 37 anni, abitanti in via Pasquale Tola 1. Dopo aver mangiato alcune salsiccie verso le 13,30, tutti e quattro hanno cominciato a sentirsi male. Assaliti da dolori viscerali e da conati di vomito, sono stati infine costretti a recarsi al pronto soccorso dell'ospedale S. Giovanni. Data la gravità delle loro condizioni, sono stati trattenuti in osservazione.

Ritrova i suoi orecchini trasformati in un anello

Una signora romana, Erminia Bidoli, vedova Briganti, abitante al numero 108 di corso Trieste, ha avuto la fortuna davvero eccezionale di ritrovare due orecchini che le erano stati sottratti più di un anno fa, con abile raggiro. I due gioielli sono stati camuffati e trasformati in un bizzarro anello.

Il fatto è accaduto in una oreficeria di Napoli, dove la signora si era recata per fare degli acquisti. Mentre contrattava, sono entrate due persone, Salvatore Scuotto e Vincenzo Mazzarella, noti commercianti di preziosi. Avevano un anello da mostrare all'orefice Ugo Tamaro. La Bidoni, come spinta da un presentimento, ha chiesto di vederlo. Le è stato mostrato. Con un sussulto, ha lanciato un grido: « Questo gioiello è mio! ». Ne è nato un baccano indescrivibile e la cosa è finita davanti alla polizia. Il Mazzarella afferma di aver acquistato l'anello a Parigi. Sono in corso indagini.

Il nebbione ha ceduto il passo alla pioggerella

Una densa nebbia è calata ieri sulla città nelle prime ore del pomeriggio. Verso le 16 la stratificazione, in alcune zone, era tale da consentire solamente la visibilità delle insegne luminose. Quindi la nebbia si è diradata lentamente con l'avvicinarsi della sera. Causa della nebbia, secondo i meteorologi, è stato un afflusso di aria umida proveniente dall'Atlantico che si è incontrata con l'aria secca e fredda che da alcuni giorni sovrastava su Roma. Di conseguenza si è anche elevata la temperatura che rimarrà per tutta la giornata di oggi stazionaria. Un peggioramento della situazione atmosferica per ventiquattro ore, invece, si prevede per la giornata di oggi a causa del maltempo proveniente dalla Francia. Non si prevedono altri fenomeni di nebbia.

LARGHE ADESIONI ALLA BEFANA DELL'UNITA'

Grazie al professor Valdoni e all'automobilista Bernabei

Nuove offerte dai mercati generali, da Cesari, Ammannini e dagli « Amici » dell'Unità

I pacchi da distribuire domenica prossima al teatro Adriano in occasione della Befana dell'*Unità* sono già in cantiere, ma l'affluenza delle offerte da parte dei lettori, di simpatizzanti, di personalità è tuttora considerevole. Ieri è pervenuta al nostro giornale l'adesione del prof. Pietro Valdoni, il celebre chirurgo, il quale ha voluto contribuire alla sottoscrizione con 10 mila lire. Al prof. Valdoni giungano le espressioni di riconoscenza dei bambini poveri che usufruiranno della Befana ed i nostri particolari ringraziamenti.

Tante grazie anche al compagno Ezio Silvestri e ai suoi soci dell'Ortofrutta ai Mercati Generali, i quali hanno mandato 10 mila lire. La bambina Elide Ammonnini ha inviato 2 cappottini, 1 cartella per scuola, 4 libri di favole e 500 lire. Un'adesione particolarmente significativa ci è pervenuta da parte del popolare campione automobilistico Bernabei, il quale anche a nome del suo figliolo ha sottoscritto 7 mila lire, tramite la compagna Ida Contardi della sezione Trionfale. Grazie, infine, al signor Giuseppe Cesari che, con l'offerta di 2 tricicli, ha chiuso la serie delle sottoscrizioni singole pervenute nella giornata di ieri.

Ed ecco ora un elenco della raccolta effettuata dalle Amiche dell'*Unità* della Garbatella: Lucia Bernasconi L. 200; Melfi 200; Amedeo Fiori 200; Otello Valli 500; Michelle 150; Roberto Santi 200; Alfio Fascentini 300; Giulio Canotto 400; Francesco Panzilai 100; Monticelli 500; Elisa Coccia 200; Ada Pelli 350; Pelatelli 200; Giulio Renzetti 200; Renzetti 100; Ragazzini 50; M. Inches 50; Malatesta 40; Morigi 32; Renzetti 100.

Raccolta effettuata dagli « Amici » della sezione di Appio Nuovo: Domenico Palmini L. 100; Carlo D'Angiò 100; A. Cipresso 100; Bernardina Capanni 100; Tina Nannetti 100; I. Ciancamerla 500; Maria Bruni 300; Agata Rinaldi 50; C. Lazzana (bar) 100; A. Fioretti 300; Romeo Zucchetti (macelleria) 200; Roberto Parisini (macelleria) 200; Ambrosini (merceria) 100; E. Porro 100; Concetta Branda 50.

Raccolta effettuata dagli « Amici » della sezione di Trastevere: Fiorentino L. 1000; Muscutti 4 barattoli di marmellata; Magnani kg. 3 di torroni; Sanso L. 500; Chiara 500; Filippetti, v. Lungaretta kg. 1 di caramelle; Tomarelli, v. della Luce 15 formaggini.

Raccolte dagli « Amici » della sezione di Porta Maggiore: Coladarci L. 500; Lucarelli 100; Carposiero 50; Neci 200; Ditta Fabrizi 1 torrone e 2 quaderni; Marino 300; Deltrana 100; Ditta Migliosci 300; Pettura 100; N.N. 100; Sesto Fratalocchi 2 pacchi di biscotti, 2 torroni, 1 panettone, caramelle e dolci.

Dagli « Amici » di Tuscolano: Cooperativa « Il Tramviere » L. 2.500; Impresa Chesciel 10.000; Noli 50 chili di pasta; Scarsella 1 materasso; Pulicani L. 2000; Nucciarelli 4 paia di scarpe; Guerra 1 paio di scarpe; Felici L. 1000; Bottiglieria v. Orvieto L. 3.800.

RESPONSABILI ELETTORALI delle Sezioni oggi alle ore diciotto e trenta in Federazione. Presiederà il compagno Edoardo Perna.

ALL'1,15 IN VIA MONZA 9

Un povero folle catturato questa notte dai pompieri

Voleva fuggire per la strada in pigiama

All'1,15 di questa notte, i vigili del fuoco di via Genova sono accorsi in via Monza 9, dove il trentottenne Gino Collalti era stato colto improvvisamente da un violento accesso di follia. L'episodio, che presenta alcune singolari analogie con quello della ragazza malata che in piazza Crati ha tentato di gettarsi dalla finestra della sua stanza, si è concluso felicemente grazie alla prontezza e all'abilità con cui i vigili hanno saputo affrontare la difficile situazione.

Erano molti giorni che il Collalti manifestava per chiari segni di non avere più il sistema nervoso a posto. Questa notte, improvvisamente, poco prima dell'una, si è svegliato e ha cominciato a dare in smanie. Vani sono risultati tutti i tentativi dei familiari di calmarlo. Il povero folle, anzi, sembrava accendersi di un'ira sempre meno controllabile. E' stato infine necessario chiedere l'intervento del commissariato Appio. La polizia, però, con lodevole prudenza, ha preferito incaricare della cosa i pompieri, la cui perizia in casi del genere è indiscussa e inesuperata. E i vigili hanno infatti immobilizzato senza incidenti il Collalti proprio mentre costui si accingeva, dopo aver malmenato la moglie e un fratello, a darsi alla fuga in pigiama.

Verso l'1,30, a bordo di un'ambulanza, il demente veniva trasportato alla clinica per malattie nervose e mentali e consegnato al personale di turno.

Nella stessa clinica era stata ricoverata poche ore prima la sessantaduenne Ida Panorama, abitante in via delle Serpi 3, che aveva tentato di gettarsi nel Tevere ma ne era stata tempestivamente impedita dal pronto intervento di alcuni cittadini.

Scioperi alla Manifattura e al cantiere Ramazzotti

Le maestranze della manifattura tabacchi sono state ieri costrette a sospendere ancora una volta il lavoro in segno di protesta contro la restrizione dei punteggi e la conseguente ritardata corresponsione del premio di rendimento industriale.

Lo sciopero, che è stato attuato dalle ore 10 alle 10,30 e al quale ha partecipato la totalità del personale, era stato preceduto da un ordine del giorno di protesta.

L'agitazione degli operai edili dell'impresa Ramazzotti — cantiere di via Villa Pamphili — contro i licenziamenti decisi dalla direzione, è continuata nella giornata di ieri con tre sospensioni di lavoro di mezza ora ciascuna.

La « Settimana delle ragazze » nelle sezioni della F.G.C.

Prosegue con grandi successi la « settimana delle ragazze » che vede impegnate tutte le nostre Sezioni giovanili; molte sono le iniziative già realizzate, tra queste citiamo la cellula delle ragazze del campo sfollati S. Michele (Trastevere) che ha raggiunto il 100% ed ha organizzato per oggi la festa del tesseramento. Riuscitissime le serate delle ragazze tenutesi a Villa Certosa e Quadraro dove sono state premiate le migliori costruttrici: per domenica 13 si terranno numerose altre Serate della gioventù.

In questi ultimi giorni sono state prelevate oltre 1.000 tessere tra giovani e ragazze. Tra queste i maggiori versamenti sono stati fatti dalla sezione giovanile di Torpignattara con 44 tessere, Ostia Antica 35, Testaccio 47, Primavalle 57, tra le sezioni ragazze Pietralata, 26 tessere, Centocelle 44, L. Metronio altre 13.

Il Comitato provinciale della C.G.I.L. è convocato in riunione straordinaria per sabato alle 16 presso la Federazione con la partecipazione dei Segretari e vice Segretari commissari di tutti i Sindacati. All'o.d.g.: La campagna salariale.

PANICO IN VIA DEI PREFETTI

Si sveglia di soprassalto con le sottane in fiamme

Si era addormentata accanto alla stufa

La cinquantaseienne Luisa Bigioni, abitante in piazza Giuditta Tavani Arquati 113, è rimasta gravemente ustionata a causa di una stufetta elettrica che le ha appiccato il fuoco alle vesti. Il fatto è avvenuto ieri mattina, nel negozio di abbigliamento che la Bigioni gestisce in via dei Prefetti 20.

Per riscaldare l'ambiente e eliminare l'umidità delle mura, la Bigioni aveva acceso, fin dalle ore 9, una stufetta elettrica. Verso le 11,30, poiché non si faceva vivo nemmeno un cliente, la donna si sedeva davanti alla stufa e si immergeva nella lettura di un giornale. A poco a poco, però, per effetto del piacevole tepore, gli occhi le si cominciavano e una sonnolenza irresistibile che sgradevole la invadeva. Poco dopo, nella bottega non si udiva altro rumore che un sommesso russare.

Improvvisamente, però, un atroce dolore alla gamba destra svegliava di soprassalto la dormiente. Con profondo terrore, la Bigioni si accorgeva che le sue vesti avevano preso fuoco. E' facile immaginare lo spavento e il dolore della povera donna. Incapace di affrontare con calma e nel modo giusto la situazione, cominciava a dimenarsi e a urlare disperatamente. In un batter d'occhio, una piccola folla di negozianti vicini e di passanti si assiepava nel negozio. Diversi mani spegnevano le fiamme, che già avevano trasformato la bottega in una fornace vivente.

Poi, a bordo di un taxi, la Bigioni veniva trasportata all'ospedale di S. Spirito e ricoverata per ustioni di primo, secondo e terzo grado diffuse in tutto il corpo e particolarmente sulle gambe e sulle natiche.

Identificato l'uomo salvato a P. Cavour

Il mancato suicida che, alle 22,30 dell'altro ieri sera, si è gettato nel Tevere ed è stato salvato all'altezza di ponte Cavour è stato interrogato ieri mattina dalla polizia. Egli ha dichiarato di chiamarsi Nicola Porrelli, di avere 39 anni e di essere giunto a Roma da Guardiagrele, dove è impiegato. Non ha voluto però rivelare le ragioni del suo gesto sconsiderato.

Scontro al Portuense tra motoretta e furgone

Il trentatreenne Agostino Giannoni, residente a Zagarolo, è rimasto gravemente ferito ieri pomeriggio nello scontro fra il suo motofurgoncino ed una motoretta. Sbalzato di sella per effetto dell'urto, il Giannoni ha riportato infatti la frattura di una clavicola. Il pilota della motoretta, invece, rimasto illeso, ha continuato la sua corsa riuscendo a dileguarsi. All'ospedale S. Camillo, il ferito è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Tutte le Sezioni invino nel pomeriggio un compagno in federazione per ritirare le domande d'iscrizione.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi giovedì 10 gennaio (10-356 [illegible] 16,59.

— Bollettino demografico: Bambini [illegible] maschi 51, femmine 50. Morti: [illegible] maschi 11, femmine 20. Matrimoni 51.

— Bollettino meteorologico: temperatura minima e massima [illegible] 1-10,8. Si prevede [illegible] temperatura quasi invariata.

Visibili e ascoltabili

— Teatri: [illegible] « Les femmes [illegible] Alfieri.

— Cinema: « Parigi è sempre Parigi » al Ambra, « Belle [illegible] Capitol e Garbo, « Cameriera bella presenza offerta gentile » al Doria Maschera, « Fiamme [illegible] al Del Vascello e Ulisse, « L'orlo del paradiso » al Plaza, « [illegible] » al Fogliano, « Guardie e ladri » al Galleria, « Mamma [illegible] » al Jolly, « [illegible] » al Plaza, « [illegible] » al Rialto, « Biancheria [illegible] » al Sistina e Tiziano.

Conferenze e Assemblee

— Presso la Casa editrice Einaudi (Lungotevere dei Mellini, 44) oggi alle 17,30 avrà luogo un dibattito su la letteratura sovietica contemporanea, presieduto dal prof. Natalino Sapegno.

— Italia-Urss di Valmelaina: il sig. Renato Mordini parlerà stasera alle 20, presso la sezione del PCI sul tema: « La vita nell'Unione Sovietica ». Seguirà la proiezione di un documentario sovietico a colori.

— Semeno Colonna del P.C.I.: Questa sera alle 19,30 la compagna Dina Berioli, Jovine parlerà sulla letteratura per ragazzi.

— Garbatella Bruno: sabato alle 19,30, nella sede di V. Angelo Brunetti 60 (P. del Popolo), la prof. Emilia Calcagni, di ritorno da un viaggio nell'Urss, terrà una conversazione sul tema: « Impressioni di viaggio nell'Urss e una libera passeggiata ».

Gite

— Gite al Terminillo e a Campocatino sono organizzate dall'Eda, ogni domenica. Partenza dalle 6 alle 6,35 da vari punti della città. Ritorno a Roma alle 20,30. Quota di partecipazione 700 lire. Informazioni in V. Piemonte 68, tel. 460.332.

Circoli del cinema

— Circolo romano: [illegible] ore 17, in via Margutta 51, « Lemo, sul fondo » di De Roberti. Seguirà un dibattito.

PARTIGIANI DELLA PACE

I seguenti comitati sono convocati in via Palestro 95, venerdì alle ore 18,30: Campitelli, Ostiense, Esquilino, Flaminio, Marconi, Labicano, Monti, Parioli, Salario, Latino Metronio, Tuscolano, Italia, S. Saba, Monte Verde, Mazzini, Casalbertone.

La chiusura della Mostra « I Fiamminghi e l'Italia »

La Mostra « I Fiamminghi e l'Italia » che a Roma, nelle belle sale di Palazzo Barberini, è stata visitata da oltre quarantamila persone, sta per terminare. Domenica prossima, infatti, il 13 gennaio, alle ore 24 l'esposizione si chiuderà ufficialmente e le opere torneranno ai rispettivi luoghi di origine. Restano pertanto pochi giorni per coloro che non hanno ancora potuto ammirare lo stupendo *Ritratto del card. Albergati* di Jan van Dyck del Museo di Vienna, la meravigliosa *Crocefissione* di Antonello del Museo di Anversa, i Bosch del Palazzo Ducale di Venezia, i Gerard David di Bruges, le opere caravaggesche e i Van Dyck del Museo di Bruxelles. Sabato sera alle ore 21,15, il prof. Giulio Carlo Argan terrà la conferenza di chiusura sul tema « Cultura e Realismo » di Pieter Brugel; gli inviti possono essere ritirati alla biglietteria della mostra.

PER UN FORTE SINDACATO UNITARIO!

Altre 60 lavoratrici reclutate alla C.d.L.

Il tesseramento sindacale tra le lavoratrici romane prosegue con slancio sempre crescente. I risultati fin qui raggiunti nelle varie aziende cittadine di ogni settore produttivo sono ormai tali da garantire che gli obiettivi posti alle lavoratrici romane ed alle attiviste sindacali dalla Commissione femminile della C.d.L. saranno ben presto raggiunti.

In moltissime aziende è stato ormai raggiunto il 100% rispetto al 1951, molte altre hanno raggiunto l'obiettivo e da numerosi centri di lavoro giungono notizie sui primi risultati della campagna di reclutamento. Citiamo, tra queste, la « Gregorini », dove, raggiunto il 100% rispetto al 1951, sono state reclutate 17 lavoratrici; la SASEP dove sono state reclutate 9 lavoratrici; la « Pirelli » di V. Assisi dove è stato superato di 9 unità l'obiettivo di reclutamento fissato dalla C.d.L.; la « Pantanella » con 14 reclutate, la Centrale del Latte con 10.

Per esaminare i risultati fin qui conseguiti e per decidere in merito all'azione da svolgere per realizzare entro il più breve tempo possibile l'impegno, preso dalle attiviste sindacali romane, di reclutare alla C.G.I.L. 15.000 nuove lavoratrici entro il 1952, la Commissione femminile della Camera del Lavoro ha deciso di convocare per domani alle ore 16 presso la C.d.L., l'attivo sindacale femminile. Alla riunione presenzierà il Segretario responsabile della C.d.L., Mario Brandani.

Un operaio precipita da 10 metri con la gru

Mentre scendeva con l'ausilio di una gru da un'altissima impalcatura, il manovale Dionisio D'Emilio, abitante al Tufello III, è precipitato al suolo dall'altezza di dieci metri, per l'improvvisa rottura di una corda. L'incidente è accaduto alle 14,30 di ieri, nel cantiere dell'impresa Oreste Rosa, in via dei Frentani.

L'agonia di un suicida

Dopo quattro giorni trascorsi all'ospedale S. Giovanni tra la vita e la morte si è spento ieri pomeriggio, alle ore 14, l'agente daziario Francesco Pasquini, che il giorno cinque scorso, alle ore 7,30, si sparò due colpi di pistola al capo.

MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO
ROMA
da sabato 12 corrente
Saldi e Scampoli

In eccezionale « Prima » OGGI ai Cinema
IMPERIALE E MODERNO

La più incendiaria combinazione che abbia mai «scottato» lo schermo

OGGI « Grande Prima » ai Cinema
SUPERCINEMA — ADRIANO

OGGI XXII giorno di programmazione de

in contemporanea ai Cinema:
ASTRA - GIULIO CESARE - SAVOIA
GOLDEN - QUIRINALE - AUSONIA
e da domani al CINESTAR

OGGI alle
Attrattive della Moda
LEONARDI & RIVAS
Scampoli
Via Piave 62 al 70 - Largo S. Susanna 96-98-100

CONVERSAZIONE AL CAIRO

UN UOMO DEL WAFD

IL CAIRO, *gennaio*

« Il Wafd non è un partito, il Wafd è la Nazione ».

« Fino a quando si potrà dire la stessa cosa? ».

L'uomo che mi stava di fronte tacque improvvisamente e rimase a lungo pensieroso, come se dalla mia domanda fosse stato spinto a rivedere mentalmente la storia del più grande partito politico egiziano. Non era la prima volta che facevamo questo discorso, ma la mia domanda, gettata a bruciapelo, in modo quasi brutale, lo richiamava al fondo del problema. Ed egli avvertiva il bisogno di pensare, di pensare molto prima di rispondere.

Andavo spesso nella sua casa di Heliopolis, una villa che porta un nome italiano, tutta bianca, circondata di fiori e con due ingressi, uno per le donne e l'altro per gli uomini, secondo la tradizione delle famiglie borghesi di religione musulmana. E chiacchieravo volentieri con *** bey, uno dei pochi uomini della borghesia capace di parlare con amore della propria terra. Deputato del Wafd, egli era profondamente attaccato al suo partito: uomo dell'alto Egitto, parlava con disprezzo dei ricchi proprietari di terre, che ancor oggi conducono vita da favola, e con umanità profonda dei contadini del suo villaggio natale. Egli stesso era ricco e proprietario di terre. Ma amava il suo Paese, ed era un patriota. « Vede il sole dell'Egitto? — mi aveva detto una volta, mostrandomi il cielo dall'alto della sua terrazza. — E' meraviglioso, è il tesoro del nostro Paese. Pure, in questo Paese, quattro milioni di uomini sono toccati dalla tubercolosi ».

Oggetto dei nostri discorsi, quasi sempre, era il suo partito, il Wafd: le sue origini, la sua storia, il suo avvenire. Confusamente egli traeva le immagini del passato dai ricordi della sua infanzia, cercando di dare ai fatti calore umano. Nel 1919 una delegazione (in arabo Wafd) presieduta da Saad Zaghloul chiese all'Alto Commissario britannico la autorizzazione di raggiungere Parigi per presentare le richieste dell'Egitto alla Conferenza della Pace. L'Alto Commissario britannico rifiuta di riconoscere alla delegazione una qualsiasi autorità ed allora Zaghloul lancia una petizione popolare che, in breve tempo, viene firmata da due milioni di egiziani. I promotori di questa iniziativa vengono arrestati, perseguitati, ma in ogni villaggio, spontaneamente, sorgono Comitati del Wafd: la fiamma dell'indipendenza guadagna tutto il Paese. Il Wafd diventa la Nazione, perchè esprime la volontà della Nazione di essere libera, di andare avanti. E quando, nel 1924, in quanto partito politico, il Wafd si presenta alle elezioni, conquista il potere con il 95 per cento dei voti. Da quel giorno la storia del Wafd diventa la storia della Nazione; o, meglio, da quel giorno la storia della Nazione egiziana non è che la storia dei tentativi del popolo egiziano di costringere il Wafd ad assolvere fino in fondo la sua funzione nazionale.

Conquistato il potere nel 1924, il Wafd inizia un'opera di repressione che si conclude con la messa al bando del Partito comunista. Compiuta la repressione, lo stesso governo del Wafd viene rovesciato. Torna al potere nel 1926, ne viene escluso con un colpo di Stato nel 1928. Vi torna ancora nel 1929, anno della crisi mondiale: nel 1936, di fronte alla eventualità dello scoppio di una guerra mondiale con la quale coincide la ripresa impetuosa del movimento nazionale: nel 1942, quando i tedeschi sono alle porte dell'Egitto.

E' al potere, cioè, nei momenti decisivi. Ed è accomodante quando è al potere, intransigente quando è all'opposizione: questa la politica del Wafd nei confronti degli inglesi. Dichiaratamente contro ogni partito che si sviluppi alla sua sinistra, deciso oppositore del potere personale del re: questa la politica all'interno del Paese. Grazie a questa politica rimane il partito, di volta in volta, più odiato o più amato: sempre il più forte. Altri partiti sono nati alla sua destra coalizzandosi, naturalmente, intorno al re; nessun partito ha potuto manifestarsi alla sua sinistra, e il Wafd è rimasto il partito del popolo egiziano, ma raccogliendo nelle sue file sia gli uomini del re, sia gli uomini del popolo: sia gli uomini del *trust* di Aboud Pacha, sia i contadini del Delta del Nilo, che sono gli uomini tra i più miserabili della terra: i primi dirigono il partito, gli altri danno i voti.

*** bey pensa a tutte queste cose, prima di rispondere, a tutto quel che queste cose hanno significato nella vita del popolo egiziano. Spesso, in questi ultimi anni, egli si è posto, come tanti altri, il problema di abbandonare il Wafd, come atto di ribellione a questa storica tendenza al compromesso. La denuncia del trattato con l'Inghilterra lo ha fermato.

« Il tradizionale equilibrio delle forze — egli dice — è stato rotto. Gli inglesi sono stati posti legalmente fuori dalla realtà egiziana. E' il Wafd che ha compiuto questo gesto: la legge che denuncia i trattati porta la firma del Wafd. E' questo fatto che mi permette di sentire ancora l'orgoglio di essere wafdista ».

*** bey parla come pensa una grande parte del popolo egiziano. Ma mi inganno quando credo che il suo ragionamento si arresti qui, quando credo, cioè, che egli stesso si adagi in una forma nuova di compromesso. Egli continua a parlare. « La chiave dei compromessi del Wafd è la sua tendenza alla repressione, di cui esso stesso ha finito per essere vittima. Io sono wafdista, e penso che dovrà essere il mio partito a guidare la Nazione egiziana sul cammino della libertà aperto dalla denuncia del trattato. Ma io so che la mia libertà, la mia libertà di uomo e di wafdista è legata alla libertà degli uomini che sono alla mia sinistra, la libertà del mio partito è legata alla libertà delle organizzazioni e dei partiti che possono sorgere alla sinistra del Wafd. Ecco la risposta alla domanda: il Wafd continuerà ad essere la Nazione alla sola condizione che sappia diventare la "Nazione che avanza" ».

Questo lungo discorso era pronunciato in francese, e l'uomo che lo pronunciava faceva uno sforzo continuo nella ricerca di termini precisi. Egli riusciva ad essere preciso. Tuttavia, pur apprezzando la chiarezza del giudizio e la coerenza della sua posizione di wafdista, pensavo che questo discorso non era nuovo. Altre volte lo avevo sentito ripetere, e sempre mi ero trovato a dover fare lo stesso rilievo: quanti sono gli uomini del Wafd che pensano a questo modo? E che cosa fanno essi per realizzare il loro obiettivo politico? *** bey non parve smontato dalla mia osservazione. Mi guardò sorridendo, con gli occhi che mandavano un lampo indefinibile. Facendo un ampio gesto con la mano concluse: « La zona del canale: ecco il grande fatto nuovo nella storia dell'Egitto. Migliaia di uomini, in quella parte della nostra terra, hanno impugnato le armi contro il nemico più forte. Nessuno potrà cancellare questo fatto nuovo dalla nostra storia. E nessuno potrà fermare gli uomini che hanno cominciato a combattere. Quando essi avranno vinto, il Wafd dovrà decidere: o non essere più la Nazione oppure diventare "la Nazione che avanza" ».

ALBERTO JACOVIELLO

La figlia del cardinale

è il titolo del grande romanzo d'appendice di

MICHELE ZEVACO

di cui inizieremo prossimamente la pubblicazione. Tra i mille personaggi di questa avvincente narrazione del geniale autore dei « Borgia », spicca la torbida figura del cardinale Farnese, che oggi vi presentiamo.

L'INIZIO DELLE ARRINGHE AL PROCESSO EGIDI

Il primo avvocato di Parte Civile riconosce la inesistenza delle prove

Le argomentazioni di Bucciante deludono il pubblico - Fiacca difesa dei metodi usati dalla polizia - Seconda deposizione dei periti - Oggi parlerà il patrono della Fiocchi

L'avv. Bucciante, rappresentante del nonno di Annarella nel processo contro Lionello Egidi, aveva annunziato nelle udienze precedenti che avrebbe fatto una lunga arringa: invece ieri mattina si è limitato a parlare dalle 11,45 circa fino alle 14,30, con una interruzione durata mezz'ora.

L'arringa di Bucciante era vivamente attesa, anche e soprattutto perchè è noto che egli gode di molta stima negli ambienti del Viminale. E, in questo processo, come tutti sanno, uno degli imputati è la polizia italiana con i suoi metodi di indagine. Ci si aspettava, quindi, da parte del Bucciante una aperta difesa della tanto criticata opera della squadra mobile di Roma. A che cosa si è ridotta questa difesa? « In tutto il mondo e in tutti i tempi i metodi della polizia sono sempre gli stessi. Come torturava la polizia absburgica così oggi tortura la polizia della *civilissima* America ».

Arrivato a questa conclusione egli ha poi però dovuto anche esclamare con molta enfasi: « Noi non teniamo in alcun conto la confessione resa alla polizia. Noi quella confessione la regaliamo ».

Nel corso della sua arringa, quindi, si è inutilmente sforzato di dar valore a quella confessione con suoi astratti ragionamenti, che spesso non hanno nemmeno tenuto conto della verità dei fatti.

Bucciante ha iniziato la sua arringa con una lunga introduzione nella quale in sostanza ha detto: « Oggi l'opinione pubblica è favorevole ad Egidi. La folla pensa alla sua innocenza perchè è sicura che egli fu torturato. Però ricordatevi che secoli addietro la folla sbagliò e invece di salvare Cristo salvò Barabba. Questo è un processo indiziario e nessuno può dire di aver visto Egidi uccidere. Anzi tutti dicono che prove non ce ne sono a suo carico. Va bene. Ma che necessità voi signori giudici avete delle prove? Basta ragionare. Basta la logica. E poichè molti ritengono di saper ragionare, ma molti non lo sanno fare, ora ragiono io, che so farlo per tutti, e vi dimostro che Egidi è l'assassino di Annarella ».

Naturalmente tutti pendevamo dalle labbra dell'accusatore, ma via via che da un argomento egli passava ad un altro e le ore trascorrevano, sempre meno appunti i giornalisti prendevano nei loro taccuini, e la folla che all'inizio gremiva l'aula si andava assottigliando.

Alla fine dell'arringa questa seduta è stata da tutti definita una delle più favorevoli all'Egidi. Infatti malgrado Bucciante abbia messo fuori le frasi più retoriche dalla sua cassaforte di oratore, malgrado abbia abbondantemente sudato e sorbito, una dietro l'altra, una dozzina di tazze di caffè, ha parlato con pochissima efficacia e diremmo senza alcuna convinzione. Bucciante non ha toccato nemmeno uno dei punti oscuri del processo. Ha sorvolato tra l'altro, sui due provocatori messi nella stessa cella con Egidi per consigliarlo a « confessare ». Ha escluso, ma senza un solido ragionamento, che Annarella sia tornata a casa ed abbia potuto essere uccisa dal fratello o dalla madre. Ha dichiarato che la causale del delitto fu di ordine sessuale, ma non ha spiegato perchè Egidi doveva portare proprio alla Nebbia la ragazza quando poteva darle appuntamento a casa, per esempio. Violenza carnale non ci fu. E allora perchè Egidi uccise? Perchè la ragazza gridò! Insomma Bucciante ha usato contro l'imputato tutti gli argomenti più banali che già sono stati largamente commentati dalla stampa e dall'opinione pubblica e che, appunto, hanno provocato nei più diversi settori larghe correnti innocentiste.

Al contrario egli si è molto diffuso a parlare della personalità dell'Egidi e dei suoi rapporti extra coniugali e di tentativi libidinosi che l'imputato avrebbe commesso ai danni di altre bambine.

Ma, come dicevamo, l'avvocato di Melandro Bracci ha mostrato anche di essere lui stesso poco convinto dei propri ragionamenti.

Infatti verso la fine della sua arringa quando si è messo di nuovo a illustrare la personalità di Egidi lo ha definito « un delinquente per tendenza ». La cosa ha destato molto stupore nell'aula. Praticamente il Bucciante chiedeva le attenuanti per Egidi. Ed è cosa rarissima che proprio un avvocato di parte civile chieda le attenuanti. Questo, si è detto, dimostra che egli teme molto una assoluzione. Egli capisce che i giudici forse non se la sentiranno di dare l'ergastolo ad Egidi e quindi chiede che lo condannino a venti o venticinque anni, ma che comunque lo condannino anche se prove della sua colpevolezza non ce ne sono.

Bucciante ha concluso la sua arringa prospettando la possibilità che Annarella un giorno sia fatta santa come Maria Goretti. E' stata la sua ultima « tirata » controproducente. Si leggeva il disagio sul volto di tutti.

Prima che il Bucciante iniziasse la sua arringa, avevano deposto di nuovo i due periti settori che operarono l'autopsia del cadavere di Annarella. Essi hanno confermato che nello stomaco furono ritrovati 300 centimetri cubi di liquame costituito da verdure castagne e bucce d'arancio. Hanno dichiarato che era impossibile stabilire se vi era più verdura o più castagne o se la ragazza aveva consumato un pasto vero e proprio. Hanno anche dichiarato di non poter assolutamente affermare se la ragazza fu gettata nel pozzo svenuta.

Nella seduta di oggi parlerà il patrono di Marta Fiocchi. Si tratta di un giovane avvocato molto impressionato della sua improba fatica. In realtà egli più che accusare Egidi dovrà difendere la madre di Annarella.

RUGGERO CORTONE

DALLA CAPITALE SOVIETICA ALL'ASIA CENTRALE

Leningrado e la cultura

L'"Ermitage", uno fra i più grandi musei del mondo - Amore per la pittura italiana
Una nuova traduzione di Dante - Successo di De Sica e Germi - Studi sui nostri scrittori

VI

L'Ermitage, che già prima della guerra era, insieme al Louvre e al Museo Britannico, il più grande museo del mondo, è stato riordinato negli anni della ricostruzione di Leningrado secondo i criteri più moderni in locali sistemati splendidamente. Il vecchio palazzo di Velden — il vero e proprio Ermitage — costituisce oggi un tutto organico con il Palazzo d'Inverno, sì da creare una imponente e ininterrotta sequenza di 375 sale, raggruppate in tre grandi sezioni: archeologia, arte straniera, arte e civiltà russa. Ci sono nell'Ermitage, come è noto, opere d'arte di valore inestimabile: dalla splendida raccolta dei tesori ritrovati nelle tombe degli Sciti nel Caucaso (VI sec. a. C.), nelle tombe siberiane (I sec. - IV sec. d. C.) e negli scavi delle colonie greche sul Mar Nero (IV-III sec. a. C.), alla collezione della pittura fiamminga, la quale — con i suoi 41 Rubens, i suoi 26 Van Dyck, i suoi Bruegel, ecc. — costituisce uno degli strumenti fondamentali per la conoscenza e lo studio di quest'arte. Particolarmente affollate erano però, quando noi abbiamo visitato il Museo, le sale dell'arte italiana, che sono ben trenta e dove tutti i maggiori pittori e scultori italiani fino al sec. XVIII (con la sola eccezione, se non m'inganno, di Giotto e di Michelangelo) sono degnamente rappresentati. Nè questo affollamento era eccezionale: la nostra guida, Maria Fiodorovna Edovina, una gentile, vecchia signora innamorata dell'Italia — la quale, pure non essendo mai stata nel nostro Paese, mostrava di conoscere i cataloghi dei maggiori nostri Musei così bene come quello dell'Ermitage — ci ha infatti spiegato che, insieme ai fiamminghi, i pittori italiani del Rinascimento costituiscono la grande passione dei visitatori dell'Ermitage.

Ci siamo così ritrovati all'Ermitage nella stessa situazione in cui ci eravamo trovati a Mosca visitando la galleria Tretiakov — il maggiore Museo di pittura esistente nell'URSS — dove, parlando non solo con i funzionari del Museo, ma con alcuni visitatori con i quali avevamo per caso stretto discorso, avevamo avuto la sorpresa, per noi gradevolissima, di scoprire quanto siano diffusi nell'Unione Sovietica la conoscenza, l'amore intelligente, lo studio dell'arte italiana. Tuttavia questa volta la nostra sorpresa è stata ben minore, perchè oramai — dopo una settimana e più di soggiorno nel Paese del socialismo — avevamo capito definitivamente come la « cortina di ferro » funzioni soltanto in un senso unico e come invece da parte di tutte le istituzioni culturali e ricreative sovietiche vi sia uno sforzo costante per la diffusione della cultura, dell'arte, della civiltà di tutti gli altri Paesi del mondo.

Cosicchè a poco a poco ci stavamo assuefacendo all'idea, che può apparire assurda a chi non ne abbia fatto l'esperienza diretta, che qui — dato il carattere di massa della cultura — i grandi poeti, i grandi artisti, i grandi scienziati italiani siano maggiormente conosciuti, fra i larghi strati della popolazione, di quanto non lo siano nel nostro stesso Paese. Non c'è dubbio, per esempio, che questo vale per quei pittori e scultori le cui opere sono esposte all'Ermitage, vale per i nostri musicisti, soprattutto per Rossini, per Verdi e Puccini, le cui opere sono rappresentate ogni settimana nei maggiori teatri non solo di Mosca e di Leningrado, ma di tutta l'Unione Sovietica, vale per Goldoni, le cui commedie figurano costantemente — a differenza di quanto accade in Italia — nei repertori di tutti i teatri sovietici di prosa, vale per i maggiori classici della nostra letteratura, soprattutto per Dante, per Boccaccio e per Manzoni, che tutti i cittadini sovietici con i quali abbiamo fin qui avuto occasione di parlare conoscono bene e amano profondamente. Oggi, poi, s'è aggiunto l'interesse e l'amore per il nostro cinematografo, tanto che De Sica può esser certo di avere nell'Unione Sovietica un grandissimo numero di ammiratori e lo stesso sta accadendo con Germi, il cui film In nome della legge *— tradotto qui con il titolo* Sotto il cielo di Sicilia *— è proprio in questi giorni presentato in contemporanea da un capo all'altro dell'Unione Sovietica e accolto dalla critica e dal pubblico con lusinghiero favore.*

All' Università

Non c'è da stupirsi, dunque, che con questo orientamento di massa del gusto popolare verso la cultura e l'arte italiana, numerosi siano gli studiosi sovietici che si specializzano in questioni italiane. Sull'interesse esistente nell'Università di Mosca per gli studi di storia e di letteratura italiana avevamo già appreso cose molto interessanti da uno degli amici sovietici che ci hanno fatto da guida e da interpreti, una giovane docente della facoltà di filologia dell'Università di Mosca, dove essa insegna appunto letteratura italiana e letteratura francese, e che è venuta già due volte nel nostro Paese: ma una nuova testimonianza diretta la abbiamo avuta, qui a Leningrado, visitando, dopo il famoso Ermitage, l'altrettanto famosa Università. Famosa, dico, perchè, nonostante che dopo la Rivoluzione, in conseguenza dell'impetuoso e gigantesco sviluppo culturale del Paese, Leningrado, e con Leningrado la sua Università, abbia perduto quel posto del tutto eccezionale che essa prima occupava anche nel campo della cultura, l'Università di Leningrado si distingue ancora oggi, fra le ottocento Università e istituti superiori esistenti nell'Unione Sovietica, per l'alto livello del suo corpo accademico, per la particolare selezione degli allievi, per la bontà degli strumenti educativi di cui dispone, fra i quali primeggia la biblioteca, ricca di 3 milioni di volumi, di cui circa 2 milioni sono libri stranieri, particolarmente tedeschi, francesi, italiani ed inglesi.

In questo modo, l'Università di Leningrado mantiene viva la sua tradizione gloriosa, alla quale sono legati i nomi — tanto per farne alcuni — di Mendeleev e di Pavlov, di Timiriazev e di Cerniscevski, di Turgheniev e di Nekrassov, e anche i nomi di alcuni dei più grandi rivoluzionari russi dell'800 e quello stesso di Lenin, che — come è noto — qui sostenne, nel 1891, i suoi esami alla Facoltà giuridica. In questo modo, negli anni successivi alla Rivoluzione, l'Università di Leningrado ha potuto mettere a disposizione dello Stato e del popolo sovietico 300.000 specialisti di alta qualifica, e sempre più si accinge a formarne con i suoi attuali 12.000 studenti, assistiti da 1500 professori e docenti.

Orgoglio e disagio

Ebbene, tanto nel corpo accademico quanto fra gli studenti, numerosi sono coloro che si sono specializzati o si accingono a specializzarsi in questioni italiane. Per restringere la nostra attenzione alla sola facoltà di filologia (e lasciando da parte, per esempio, la facoltà giuridica e quella storica) sappiano i lettori che in questi ultimi anni hanno lavorato all'Università di Leningrado studiosi come il Loisinski, il quale ha dato al popolo sovietico una nuova traduzione della Divina Commedia *che rapidamente ha raggiunto la sua quinta edizione, come il Sasciamiev, storico dei dialetti italiani e interprete della poesia petrarchesca, come lo Smirnov, che ha dedicato la sua attenzione al Verga e agli altri scrittori italiani della seconda metà del sec. XIX, fra i quali il De Amicis.*

Fra gli studenti ne abbiamo conosciuti personalmente otto (la maggior parte donne) che lavorano sui questioni di linguistica e di storia della letteratura italiana. Approfittando dell'ottima conoscenza della nostra lingua, che essi avevano, abbiamo potuto scambiare con loro interessanti considerazioni sugli argomenti da essi prescelti, e che sono i più diversi: il gerundio nella lingua italiana, alcuni temi danteschi, la poesia del Foscolo, la letteratura progressiva italiana contemporanea, ecc., e possiamo dire ai nostri lettori che siamo stati colpiti non solo dall'acutezza di certe osservazioni sulla poesia dantesca e sulla poesia del Foscolo, ma anche dall'ottima conoscenza che questi giovani mostravano di avere dei più importanti studi critici italiani sull'argomento, cominciando, naturalmente, da quelli del De Sanctis.

Del resto, mi sembra che la semplice elencazione dei temi di studio di questi giovani, di natura così varia e nello stesso tempo così specifica, dimostri chiaramente come non si possa trattare di manifestazioni di interessi occasionali e individuali, ma dello sviluppo metodico di una serie di ricerche scientifiche condotte evidentemente con continuità, nella facoltà di filologia dell'Università di Leningrado, intorno alla nostra cultura. E se questa constatazione non poteva non riempirci, come italiani, di legittimo orgoglio, essa ci ha fatto anche avvertire maggiormente il disagio per la grossolana stupidità con cui certi ambienti intellettuali « ufficiali » del nostro Paese si rifiutano di compiere il minimo sforzo per fare avanzare gli studi sulla cultura sovietica dallo stadio arretrato, dilettantesco e casuale in cui purtroppo, in base ad una triste tradizione, versano ancora oggi nel nostro Paese.

MARIO ALICATA

Ieri mattina il maestro Willy Ferrero è partito alla volta dell'Unione Sovietica, dove è stato invitato a dirigere un ciclo di ventidue concerti, per un periodo di almeno due mesi. Alla partenza, il celebre direttore d'orchestra è stato salutato dai rappresentanti del Comitato italiano dei partigiani della pace e dell'Associazione italia-URSS. Il maestro Ferrero ha fatto alcune dichiarazioni, dicendosi ben lieto di svolgere questo suo secondo giro artistico nell'URSS, ed esprimendo la speranza di portare in tal modo un contributo al rafforzamento dei legami culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Egli ha sottolineato altresì la sincera volontà di sviluppare tali legami che vi è da parte dell'URSS, nonostante il gesto oltraggioso compiuto dal governo italiano verso un gruppo di artisti sovietici. Nella foto: Ferrero e la consorte, che lo accompagnerà nel suo lungo viaggio, alla stazione ferroviaria di Roma

Le statue parlanti

Madama Lucrezia — I bambini di oggi, caro Marforio, non sono come i bambini di una volta. Troppo precoci, troppo smaliziati... credetemi, fa impressione...

Marforio — Nascono imparati, come si dice a Roma.

Mad. Lucrezia — Sul serio. Sentite questa: un bambino inglese, un pupo di cinque mesi, fischia...

Marforio — Avrà saputo del viaggio di Churchill in America.

Mad. Lucrezia — Ma no: fischietta. Arie di canzoni, brani di opere. A cinque mesi! E pensate che i suoi genitori affermano di non aver mai fischiato. Mi domando dove si andrà a finire.

Marforio — Vi sembra un caso tanto allarmante? Volesse Iddio che la precocità dei bambini si manifestasse soltanto con qualche fischiatina. Fanno ben altro, purtroppo... Ieri l'altro a Roma si sono avuti quattro tentati suicidi di ragazzi e giovinette, tra i dodici e i tredici anni.

Mad. Lucrezia — Che pena. Se un bambino desidera la morte vuol dire che il mondo è diventato inabitabile, vuol dire che la cattiveria lo avvolge in ogni senso, come i meridiani ed i paralleli. Povere creature. Guardate questi miei occhi di pietra: lacrimano.

Marforio — I bambini hanno sempre avuto la smania di crescere, di imitare i grandi. E come si comportano i grandi? Lo sapete quanto me. Dunque non c'è da stupirsi se i bambini non sono quelli di una volta.

Mad. Lucrezia — Oh, sì, oggi si incomincia presto a intossicarsi l'anima. Al posto delle fiabe di una volta, i bambini imparano storie tremende di delitti e di violenze. Non ci sono più le fate... Che peccato. Chissà dove sono andate.

Marforio — Frequentano Cinecittà e i concorsi di bellezza, immagino. Oppure si sono rintanate nei boschi. Le fiabe, dite voi: ma è la fiaba della vita che è diventata atroce. Odiare chi non la pensa come noi, disprezzare i poveri, esaltare la violenza: ecco la morale di tale favola.

Mad. Lucrezia — Ma non ci sarà un Paese dove i bambini sono bambini? Io vorrei andarci.

Marforio — Credo che ci sia. Ma non illudetevi: non vi darebbero il passaporto per andarci.

Mad. Lucrezia — Poveri bambini.

Marforio —

Quando il mondo è feroce
e ognuno arrota i denti
ciascun bimbo è precoce,
non ci son più innocenti.

Pie' di marmo

la lucidatura dei pavimenti e dei mobili si fa con la HOOVER
LA LUCIDATRICE PIU' MODERNA

HOOVER lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere
Concessionario per l'Italia Centrale: S.I.E.A
VIA F. CRISPI, 36 • ROMA • TEL. 481.258

NESSUNA ESITAZIONE
Ecco un'ottima ricetta:
FILETTI AL SUGO
Preparate il sugo facendo rosolare nell'olio o nel burro una cipolla o uno spicchio d'aglio tritati, del pomodoro e qualche odore; quando il sugo bolle, versare i filetti dissalati, qualche patata tagliata a tocchetti e delle olive. Indi far cuocere lentamente; al momento di servire aggiungere del prezzemolo.
FILETTI DI MERLUZZO SPINATO
LA ROCCA BARI
Deposito: SOCOMPRAL - Via C. Tavolacci, 1 - Roma - Tel. 580.981

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cerchi svendono cameretta, pranzo, ecc. Arredamenti gratuiti - economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 21 (dirimpetto Excal) (9219)
CELLULOIDE - PLEXIGLAS - BACHELITE - Prodotti stampaggi - AMIANTO - Guarnizioni - Presti fabbrica - INDART - Palermo 29 - Roma. (4156)
ELIMINATE GLI OCCHIALI, con ora lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI - «MIGROTTICA» - Via Pertinace 61 (777.435) richiedete opuscolo gratis!
FAGGIO essiccato, stagionato. Borselli, Colarieto, 16 (33-021) Mercoledì, 10 (582-193).
FALEGNAMI! Noce e faggio essiccati, stagionati. Borselli, Colarieto, 16 (33-021) Mercoledì, 10 (582-193).
2) OCCASIONI L. 12
A. MAGAZZINO MOBILI VILADIER per ampliamento locali. Via Flaminia (ex 4) vendita eccezionale di tutta la merce al costo netto. Sconto 50 per cento. Visitatelo!! (4153)
CUCINA LACCATA BREVETTATA GRANDE NOVITA', con FRIGORIFERO 10 litri (completa completa) [illegible] AL PREZZO DEL SOLO FRIGORIFERO! Salamanca 50.000 - Camerette 50.000 - Armadi guardaroba 50.000 - Brevettati senza concorrenza - PALAZZO DEL MOBILE - Viale Marconi 194. (4102)
CUCINE a gas con forno [illegible] L. 39.000 Vendita rateale Radio SMIRE - Via Gianbono 16. (4544)
RADIO SMIRE radio-radiofonografi Magnetofoni Marelli. Televisori [illegible] L. 35.000 Fonovoli 50.000 Radio [illegible] L. 10.000 Vasto assortimento [illegible] L. 23.000 Scaldabagni [illegible] a gas Vendita rateale Radio SMIRE - Via Gianbono 16. (4544)
SCALDABAGNI [illegible] Radio SMIRE - Via Gianbono 16 (4544)
TERMOSIFONI [illegible] Vendita rateale Radio SMIRE - Via Gianbono 16 (4544)
9) MOBILI L. 12
ALLE GALLERIE [illegible] assortimento [illegible] Prezzi [illegible] tra i' Portici Piazza Esedra 47 (Moderno), Piazza Colarieto (Cinema Elec). (4153)
23) ARTIGIANATO L. 10
ALBERTO SOGNO (Riparazioni espresse orologi) vende a privati ed a rivenditori prezzi del mercato: orologi, sveglie, pendoli, carillons, oro, argento, bronzo, ottoni, ecc. Via Tre Canelle 20 (secondo tratto).

SOPRABITI
PANTALONI
VESTITI
PRONTI E SU MISURA
STOFFE DI FIDUCIA
CONFEZIONI ELEGANTI
GIACCHE SPORT - REPARTO SPECIALE PER BAMBINI E GIOVANETTI
il SARTO di MODA
VIA NOMENTANA, 31 - 33
(angolo PORTA PIA)
VENDITE ANCHE RATEALI
Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il « SARTO DI MODA »

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da oltre un secolo con ottimo successo. Flaconi di Grammi 250. Depositi generali: Ditta Nazzareno Polygel Via della Maddalena 38 Roma. In vendita [illegible]

La discussione al C. C. sulla relazione di Luigi Longo

I metodi di direzione e il funzionamento del Partito nel discorso di D'Onofrio - Negarville illustra il successo dello sciopero contro i soprusi fascisti alla FIAT
La risposta di Di Vittorio a Gonella sul clericalismo e i sindacati - Lo spirito di lotta della classe operaia negli interventi di Pessi, Alberganti e Gruppi

(Continuazione dalla 1 pagina)

rinascita meridionale che si preparano: il Convegno indetto dalla CGIL per il rispetto delle leggi e dei contratti, il convegno «cultura e Mezzogiorno», la conferenza per la nazionalizzazione della SME, l'allargamento dell'azione per la rinascita del Mezzogiorno. Il successo di questa azione dipende dal nostro lavoro e dalla nostra capacità organizzativa. In questo sta il primo significato della «svolta» nella organizzazione del Partito nel Mezzogiorno. Il compagno Amendola conclude il suo intervento sottolineando l'aiuto che i comunisti delle regioni settentrionali possono dare alle federazioni del Mezzogiorno per la battaglia elettorale mettendo tempestivamente a disposizione quadri e sviluppando le loro lotte per la pace e il lavoro.

Dopo un breve intervento del compagno Peruzzi della Segreteria della FGCI, la seduta è tolta e rinviata alle 15,30.

La lotta alle «Reggiane»

Il primo oratore della seduta pomeridiana è il compagno *Sacchetti* il quale dedica il suo intervento ad un esame delle esperienze e delle prospettive sorte dalla lotta in difesa delle «Reggiane».

Egli osserva che l'obiettivo politico che il governo si era posto ordinando i licenziamenti in questa azienda statale — e cioè la distruzione del nucleo più avanzato della classe operaia di tutta l'Emilia — è fallito anche se la fabbrica è ancora chiusa e l'economia della provincia di Reggio Emilia ha subito un tracollo. In questa lotta estremamente avanzata, che aveva come obiettivo non solo la difesa del salario e del posto di lavoro, ma l'attuazione di un piano di produzione aziendale, si è riusciti ad unire in un blocco solo gli operai licenziati e quelli non licenziati e ad offrire al ceto medio produttivo una prospettiva economica che significava la salvezza dell'economia provinciale.

E' ora la volta del compagno *Grifone*, che parla sui problemi dei contadini e dei coltivatori diretti. Egli invita i compagni a liquidare rapidamente la passività e il settarismo nei confronti di queste categorie le quali hanno un peso considerevole nel nostro Paese e ricorda che laddove si è lavorato con impegno politico sono stati raggiunti successi considerevoli. A questo proposito Grifone cita l'esperienza largamente positiva del congresso di Napoli da cui è sorta l'associazione dei contadini del Mezzogiorno. In questa assise si è avuta la prova che il tradimento delle promesse fatte dalla d.c. ai contadini, la cosiddetta riforma fiscale di Vanoni, la crisi di prodotti tipici dell'economia meridionale (vino, olio, tabacco e canapa) l'aumento del costo dei concimi, le vessazioni della SME, il malcostume clericale dilagante anche nei consorzi agrari, hanno messo in movimento masse che prima erano indifferenti alla lotta politica. Il congresso di Napoli ha inoltre rivelato l'esistenza di quadri contadini evoluti e coscienti, capaci di dirigere le masse. L'intervento di numerosi contadini d.c. e monarchici ha inoltre dimostrato che la campagna anticomunista ha una presa sempre minore tra i lavoratori della terra. Dopo aver messo in guardia i comunisti dal pericolo di lavorare tra i contadini in modo improvvisato, Grifone sottolinea i successi ottenuti attraverso la creazione di organizzazioni differenziate per inquadrare le diverse categorie di produttori agricoli e invita tutti i compagni a far tesoro di queste esperienze.

I problemi delle donne

I problemi delle donne sono al centro dell'intervento della compagna *Lina Fibbi*, che prende la parola subito dopo. L'oratrice dichiara che qualche progresso nell'azione per il soddisfacimento delle rivendicazioni delle donne lavoratrici è stato compiuto, realizzando così le indicazioni del VII Congresso. E' stato ottenuto un accorciamento della differenza dei salari maschili e femminili, si è riusciti a far emanare le norme di attuazione delle leggi sulla maternità e in generale sono stati posti con maggiore vigore i problemi della difesa della donna lavoratrice e dell'infanzia. Nei prossimi mesi, afferma la compagna Fibbi, dovremo allargare la nostra attività al vasto campo della difesa dei diritti delle donne (problema delle carriere, partecipazione alle giurie popolari ecc.) e alla denuncia delle condizioni miserande in cui vivono milioni di famiglie italiane.

Ha ora la parola il compagno *Negarville*, della direzione del Partito. Egli compie un esame della situazione del Partito a Torino, partendo dal recente sciopero per il licenziamento di Santhià, che ha raggiunto percentuali dall'80 al 100 per cento, riscuotendo larghissime simpatie nell'opinione pubblica e dando luogo ad una grande manifestazione di protesta contro il soprusо padronale. L'ignobile comunicato della FIAT — afferma Negarville — rese necessario chiamare i lavoratori allo sciopero con la parola d'ordine della lotta contro il ritorno del fascismo. Il Partito e la classe operaia torinese hanno risposto con entusiasmo a questo appello che ha trovato una eco anche nei dirigenti del CLN, in personalità politiche indipendenti, magistrati, avvocati e perfino nella stampa sazionaria.

Di questo episodio Negarville risale alla situazione precedente esaminando criticamente il lavoro dei compagni torinesi. Egli afferma che in una città come Torino la classe operaia deve saper allargare le sue alleanze, sviluppare la sua capacità di iniziativa politica migliorando la sua organizzazione e il suo slancio combattivo. Negarville sottolinea le deficienze manifestatesi nelle lotte degli ultimi mesi ed in particolare nell'azione contro la riduzione delle ore di lavoro alla FIAT e contro le rappresaglie politiche ordinate da Valletta nei confronti di alcuni dirigenti politici e sindacali di questo grande complesso industriale. Lo sciopero per il licenziamento di Santhià, continua Negarville, ha dimostrato che quando il Partito imposta una battaglia capace di trascinare tutti gli strati della popolazione lavoratrice, quando i comunisti si gettano nella lotta con combattività, entusiasmo ed iniziativa politica, la classe operaia risponde all'appello. Il compagno Negarville conclude indicando le quattro questioni che si pongono oggi di fronte ai comunisti torinesi: 1) risolvere il problema organizzativo della provincia di Torino costituendo una commissione di organizzazione per la provincia distinta

Celeste Negarville

da quella per la città; 2) affrontare i problemi della rinascita dell'economia della montagna secondo le indicazioni date dal compagno Togliatti; 3) impostare con spirito nuovo il problema industriale di Torino e in primo luogo quello della FIAT convocando al più presto un convegno economico e realizzando intorno a questa iniziativa salde alleanze nel quadro della politica tracciata dal Piano del Lavoro; 4) liquidare definitivamente qualsiasi forma di settarismo verso i lavoratori cattolici intensificando la loro azione per realizzare l'unità della classe operaia.

L'azione della FIOT

A Negarville succede la compagna *Teresa Noce*, membro della Direzione del Partito e segretario generale della FIOT. L'oratrice ricorda che sin dall'aprile scorso la FIOT ha iniziato un'azione per l'aumento dei salari ai lavoratori tessili. Sono state effettuate fermate del lavoro in 1.180 fabbriche di 11 province con la partecipazione fino al 95-97 per cento del personale, malgrado l'opposizione dei liberini. Dopo aver osservato che se la rivalutazione fosse riconosciuta anche alle operaie si accorcerebbero le distanze nei confronti dei salari degli operai (distanze che oggi oscillano dal 14 al 25 per cento), Teresa Noce dichiara che la richiesta di rivalutare anche i salari per le donne favorisce l'unità d'azione sindacale perchè i liberini difficilmente potrebbero respingere una rivendicazione tanto profondamente sentita dalle lavoratrici. Ma oltre a queste rivendicazioni particolari, la FIOT pone in primo piano la lotta per applicare l'articolo della Costituzione che dovrebbe assicurare — a parità di lavoro — l'uguaglianza dei salari degli operai e delle operaie. Teresa Noce annuncia a questo proposito che la FIOT ha preparato un apposito disegno di legge sul quale perfino i liberini si sono dichiarati d'accordo anche se intendono limitare questo beneficio alle sole operaie tessili. E' chiaro però, conclude Teresa Noce, che noi non possiamo accettare una simile impostazione corporativa e noi lotteremo perchè l'uguaglianza dei salari sia assicurata a tutte le lavoratrici.

A questo punto si leva a parlare il compagno *Edoardo D'Onofrio*, della Segreteria del Partito. Egli si sofferma su tre gruppi di questioni: il funzionamento e i metodi di direzione degli organi dirigenti di federazione e di base, la costruzione del Partito nel Mezzogiorno e infine alcuni problemi di quadri. A questo esame il compagno D'Onofrio premette un'analisi del lavoro svolto dal Partito per applicare le decisioni del VII Congresso sui problemi di organizzazione: miglioramento dell'attività dei comunisti nelle organizzazioni di massa, miglioramento del funzionamento del Partito in tutta Italia e costruzione del Partito nel Mezzogiorno, educazione politico-ideologica di massa. D'Onofrio afferma che le decisioni del VII Congresso sono state applicate, anche se in misura differente dalle varie federazioni, e che sono stati ottenuti risultati positivi, nonostante un certo ritardo derivante dall'impegno per la lotta elettorale.

Esaurita questa premessa, il compagno D'Onofrio affronta il primo tema del suo intervento: il funzionamento e i metodi di direzione degli organi dirigenti di federazione e di base. Egli si richiama all'obiettivo che il VII Congresso pose al Partito — dirigere bene la massa di 2 milioni e mezzo di iscritti e cioè utilizzare in pieno la forza numerica e politica del Partito — per osservare subito che la popolarizzazione delle decisioni adottate dal Congresso stesso non è stata sufficiente. Non è possibile, afferma D'Onofrio, applicare decisioni non conosciute e dibattute a sufficienza. Di qui sorge il problema del funzionamento del Partito e del rendimento dei nostri metodi di direzione. Per metodi di direzione noi intendiamo, continua l'oratore, l'aiuto sistematico e operativo dell'organismo dirigente alla base per l'applicazione della nostra linea politica e la capacità di far agire rapidamente le organizzazioni di base del Partito e le organizzazioni di massa avvicinando in modo continuo gli organi dirigenti alla base, accrescendo al massimo la snellezza e la mobilità degli organi dirigenti e coordinando l'attività dei diversi organismi. D'Onofrio precisa ancora che l'azione direttiva si articola in tre momenti: l'elaborazione della linea politica e del piano di azione, la popolarizzazione e l'esecuzione del piano d'azione, il controllo dell'esecuzione. Prendendo ad esempio alcune federazioni che hanno ben articolato la direzione provinciale stabilendo rapidi legami con la base e buoni contatti tra le varie commissioni di lavoro, il compagno D'Onofrio critica i metodi di lavoro di qualche provincia dove esistono compartimenti-stagno tra le varie sezioni di lavoro del Comitato federale, dove non viene effettuato il controllo dell'esecuzione, dove l'esecutivo federale non si riunisce per lunghi periodi di tempo, dove non si curano a fondo i quadri.

Perchè il comitato federale funzioni bene è dunque necessario, osserva D'Onofrio, che esso sia bene orientato e bene organizzato, che esista un coordinamento del lavoro delle diverse commissioni, che il piano di lavoro sia concreto, che sia redatto un calendario delle successive fasi dell'azione, che si esegua il controllo dell'esecuzione. Occorre perciò che i comitati federali di sezione e di cellula rivedano subito il loro metodo di lavoro e la loro organizzazione alla luce di queste indicazioni.

L'oratore affronta ora il problema del funzionamento del Partito nelle fabbriche.

Il VII Congresso, osserva l'oratore, indicò al Partito il compito di rafforzare e aumentare le cellule di fabbrica, sottolineò l'importanza decisiva delle assemblee di cellula e incitò i compagni a moltiplicare le conferenze di officina per allargare l'azione politica di massa del Partito. I dati in nostro possesso dimostrano che non in tutte le regioni sono stati compiuti dei progressi in questa direzione. Lo stesso deve dirsi per quanto riguarda il funzionamento politico e organizzativo delle cellule di fabbrica. A questo proposito il compagno D'Onofrio cita la situazione esistente in qualche fabbrica del Nord dove non tutte le cellule hanno il loro comitato direttivo e molte funzionano solo attraverso il lavoro di alcuni attivisti, si riuniscono poco, sono scarsamente legate alle sezioni e i dirigenti non fanno sforzi sufficienti per tenere le assemblee fuori della fabbrica. Questi problemi, malgrado le difficoltà derivanti dall'aggravarsi dell'offensiva padronale, possono essere risolti, come dimostrano i successi ottenuti dai «costruttori del Partito» alla FIAT Mirafiori. D'Onofrio critica anche il metodo di lavoro adottato da alcuni dirigenti federali nei confronti degli organismi di partito di importanti fabbriche. Questi comitati federali promuovono poche discussioni collettive, molte riunioni ristrette a pochissimi compagni ed eseguono troppo lavoro burocratico e amministrativo. Per superare questi inconvenienti D'Onofrio suggerisce non solo di utilizzare l'esperienza dei «costruttori del Partito» ma di puntare anche sull'operaio comunista, sia in officina che fuori.

L'oratore mette quindi in rilievo l'utilità dei capigruppo che egli definisce il primo anello dell'organizzazione del Partito, il quadro dirigente che ci permette di mobilitare tutti gli iscritti rapidamente e bene. Non è stato raggiunto ancora, afferma D'Onofrio, l'obiettivo di 200 mila capigruppo, posto dal Congresso, ma sono state prese buone iniziative in questa direzione. In alcune organizzazioni vi è ancora il difetto di attribuire ai capigruppo soltanto funzioni amministrative, di considerarli come una istanza preliminare alla costituzione della cellula, di distribuire i compiti per sezioni di lavoro e non per le singole campagne politiche. I vantaggi derivanti da questa istituzione, che è un fattore fondamentale per realizzare la politica del Partito e l'unità della classe operaia, sono enormi. Per questi motivi occorre che il Partito si mobiliti di slancio in una grande campagna per la creazione di 200 mila capigruppo.

Il Partito nel Sud

Affrontando il secondo tema del suo intervento — la costruzione del Partito e delle organizzazioni di massa nel Mezzogiorno — D'Onofrio rileva che i maggiori successi sono stati ottenuti nelle associazioni di massa, nei sindacati e nelle associazioni contadine autonome. Dopo essersi richiamato a quanto aveva detto in proposito il compagno Longo, l'oratore si sofferma sui problemi del Partito rilevando che in molte provincie meridionali sono stati reclutati nuovi lavoratori, è stato accresciuto il numero dei capigruppo, sono state effettuate conferenze di officina, è stato contenuto il fenomeno della fluttuazione degli iscritti. Occorre però compiere più decisi passi in avanti preparando piani di lavoro precisi, rinunciando all'attesa miracolistica di aiuti dall'esterno. Occorre chiarire, precisa D'Onofrio, che la «svolta» non significa affatto un cambiamento di linea politica ma una trasformazione delle attuali caratteristiche del Partito nel Mezzogiorno in modo tale che esso non sia confuso con una organizzazione di massa; compiere la «svolta» significa dare al Partito nel Sud gli strumenti necessari alla organizzazione permanente dei lavoratori (sindacati e associazioni di massa), articolare il Partito in sezioni, cellule e gruppi di dieci, liquidare la mentalità quietista di chi afferma che il Mezzogiorno non riuscirà mai ad esprimere un vero Partito leninista. La questione fondamentale è la creazione di sindacati più forti e di associazioni di massa imponenti.

L'educazione ideologica

Dopo aver affermato che lo sviluppo dei quadri meridionali ha registrato notevoli progressi D'Onofrio esaurisce rapidamente l'ultima questione del suo intervento: il problema dei quadri sul piano nazionale e l'educazione politico-ideologica di massa. Egli invita le federazioni a utilizzare come attivisti e funzionari gli operai comunisti licenziati per rappresaglia politica e pone in luce la necessità di estendere l'esperienza dei «brevi corsi» per educare migliaia di dirigenti di base. E' necessario — conclude D'Onofrio — mettersi al lavoro per far passare almeno altri 150-200 mila compagni attraverso le scuole basate sui «brevi corsi».

La seduta di lunedì termina con un intervento della compagna *Giovanna Barcellona* sui problemi dell'infanzia.

La seduta di martedì mattina ha avuto inizio alle 8,30 con l'intervento del compagno *Pesci*. Occupandosi del modo come la classe operaia ha assolto in questi ultimi tempi alla sua funzione di avanguardia egli nota un certo distacco tra l'impostazione dei problemi e le iniziative concrete di lotta che sono state prese. Per quanto riguarda la Liguria, in particolare, le lotte operaie hanno avuto generalmente un carattere locale perchè gli industriali tendono a creare una situazione che costringe i lavoratori a battersi in modo frammentario per questioni interne di fabbrica. Pessi trae da ciò la conclusione che occorre fare uno sforzo per allargare le nostre impostazioni di lotta su grandi temi di carattere nazionale come la nazionalizzazione dei complessi monopolistici, il piano Schumann, ecc.

Pessi si occupa poi della lotta salariale, notando che essa costituisce, egli dice, un elemento essenziale di mobilitazione della classe operaia e dei lavoratori intorno a un motivo comune. Che le rivendicazioni salariali, legate ai problemi della produzione e del rinnovamento degli impianti, siano un potente strumento di unità, è dimostrato dal fatto che nella maggioranza dei complessi industriali liguri le richieste di aumenti salariali sono state presentate dalle commissioni interne all'unanimità, compresi i liberi. Anche gli scioperi e le fermate che si sono avuti finora sono sempre riusciti compattissimi.

Giovanni Roveda

E' la volta poi del compagno *Luciano Gruppi*. Egli analizza la situazione di Torino partendo dal successo dello sciopero generale per il licenziamento del compagno Santhià dalla Fiat. Il problema di Torino, egli dice, è quello di sviluppare una iniziativa politica continua eliminando tutte le situazioni di passività. Gruppi ritiene tuttavia che le debolezze del Partito a Torino non siano da ricercare tanto in un difetto di impostazione politica quanto nella mancata realizzazione di certe direttive che non vengono sufficientemente elaborate e qualche volta non arrivano alla base. Anche Gruppi mette in rilievo l'importanza della lotta per le rivendicazioni salariali, la quale deve apparire a tutti i lavoratori come un mezzo concreto per limitare i profitti degli industriali e per porre i problemi della produzione. A Torino questa lotta è particolarmente avanzata fra i chimici che, in buona parte, sono già entrati in agitazione. Anche i tessili e i metallurgici cominciano a muoversi e il problema è di legare la lotta per gli aumenti salariali a quella contro la crisi produttiva della Fiat.

Prende poi la parola il compagno *Alberganti*. Così come Pessi, anche Alberganti pone il problema di un maggior coordinamento delle lotte salariali affinchè i lavoratori delle singole aziende non abbiano l'impressione di muoversi col pericolo di restare isolati. Alberganti informa il Comitato centrale sugli sviluppi dell'offensiva padronale nelle fabbriche. Sono stati intensificati i licenziamenti, è stato inasprito l'attacco contro le commissioni interne e le libertà sindacali, si peggiorano i cottimi e il taglio dei tempi, aumentano gli infortuni sul lavoro, peggiora il vitto delle mense. Il quadro è impressionante, ma questa offensiva, lungi dal deprimere lo spirito di lotta della classe operaia, ne accresce la combattività. Lo dimostra il modo come hanno lottato i lavoratori della Breda. Alberganti si occupa infine della lotta salariale affermando che essa è molto sentita dagli operai, i quali si batteranno tanto meglio quanto più le agitazioni saranno state ben preparate.

I «costruttori del Partito»

Interviene ora il compagno *Roveda*, della Direzione del Partito. Egli osserva che sarebbe opportuno impegnare un'azione più energica per realizzare l'accordo stipulato all'ILVA sui Consigli di Gestione e sottolinea l'importanza della lotta contro i «comitati della produttività». L'oratore si sofferma quindi sui successi realizzati dai «costruttori del Partito» e propone che questa esperienza sia estesa ad altre fabbriche. A proposito delle rivendicazioni dei metallurgici Roveda afferma che le richieste di aumenti salariali presentate in 301 officine e le lotte già iniziate in 113 fabbriche hanno creato un grande movimento con prospettive di successo.

Prende poi la parola il compagno *Ambrogio Donini*. Egli mette in rilievo la fase nuova in cui è entrato oggi il movimento dei Partigiani della Pace in Italia. Il movimento si è fatto ossa attraverso le campagne per la raccolta delle firme agli appelli di Stoccolma e di Berlino, ma negli ultimi tempi è andato sperimentando forme di lotta nuove, più adatte alla mobilitazione dei ceti non proletari. Donini osserva, a questo proposito, come la debolezza del movimento della pace che esisteva nei paesi non fascisti prima dell'ultima guerra sia consistita proprio nel non riuscire a mobilitare sul loro terreno i ceti di intellettuali e di borghesi che pure erano contrari alla guerra. Oggi invece noi vediamo che il movimento dei Partigiani della Pace ci porta a contatto con gli strati più diversi della popolazione, su un terreno nuovo, ci permette di aprire un dibattito largo con un linguaggio diverso da quello proprio del Partito e della classe operaia.

A questo punto si leva a parlare il compagno *Giuseppe Di Vittorio*, della Direzione del Partito. Il 1951, egli dice, ha segnato un notevole passo avanti nella lotta per l'unità della classe operaia. In quasi tutte le vertenze sindacali di grande rilievo nazionale siamo riusciti a realizzare l'unità d'azione anche coi dirigenti delle organizzazioni scissioniste.

Di Vittorio mette in rilievo la necessità di non trascurare nulla per agire di comune accordo con le altre organizzazioni sindacali, ma in nessun caso — egli dice — noi dobbiamo subordinare la lotta, ove questa interpreta esattamente le necessità, i bisogni e lo stato d'animo dei lavoratori, alla partecipazione dei dirigenti scissionisti. L'unità infatti si realizza innanzi tutto alla base.

Allorquando una nostra organizzazione sindacale imposta giustamente una lotta, per rivendicazioni sentite da tutti i lavoratori, e concretamente realizzabili, tutta la massa ci segue, anche se i dirigenti scissionisti assumono atteggiamenti contrari. Allora la adesione delle masse, costringe anche i dirigenti scissionisti a marciare con noi, per non essere isolati dagli stessi gruppi che li seguono. Tipico, in proposito, è stato l'esempio dell'ultimo sciopero degli statali. All'inizio, i maggiori dirigenti della CISL e della UIL tentarono di non aderire allo sciopero contro il progetto governativo, ma noi iniziammo lo stesso la lotta dopo una seria consultazione della base; e poichè la categoria manifestò unanime la volontà di scioperare, gli scissionisti vennero costretti dai loro stessi aderenti, a recedere dal loro atteggiamento e ad aderire allo sciopero.

Di Vittorio parla poi della lotta per la difesa ed il miglioramento del tenore di vita delle masse, che è l'obiettivo principale che sta dinanzi ai sindacati, al Partito e a tutto il popolo lavoratore. Questa, egli dice, non è una lotta salariale come tutte le altre, ma è l'aspetto principale della lotta della classe operaia e dei lavoratori italiani contro il capitalismo nel momento in cui esso intende intensificare lo sfruttamento dei lavoratori ed abbassare ancora di più il loro già troppo basso tenore di vita, per attuare la sua politica di riarmo e di guerra. La nostra impostazione d'altra parte supera i limiti di una lotta di classe poichè tende all'aumento della produzione e all'allargamento del mercato, nell'interesse di tutta la Nazione.

L'unità dei lavoratori

Dopo aver messo in rilievo l'importanza del prossimo convegno di Napoli indetto dalla CGIL per richiamare l'attenzione del Paese sul problema dei bassi salari e del rispetto dei contratti e delle leggi sociali del Mezzogiorno, Di Vittorio polemizza con le recenti affermazioni dell'on. Gonella secondo cui i sindacati dovrebbero assumere apertamente un carattere confessionale e dovrebbero darsi una ideologia clericale.

Questo discorso di Gonella, soggiunge Di Vittorio, è destinato ad avere vaste ripercussioni, in quanto la sua rivendicazione dello Stato cristiano, dell'economia cristiana, della scuola cristiana e del sindacalismo cristiano conferma la tendenza al più gretto clericalismo integrale della D.C., che mira alla clericalizzazione totalitaria della vita nazionale. In campo sindacale il discorso di Gonella consacra il fallimento della CISL, che ha voluto rappresentare un tentativo di creare un movimento sindacale esteriormente «apolitico», e «indipendente», all'infuori della CGIL e contro di essa.

La concezione gonelliana di un pseudo sindacalismo ideologico, aggiunge Di Vittorio, porterebbe alla lacerazione della classe operaia ed alla polverizzazione di ogni serio movimento sindacale, in quanto porterebbe alla creazione di tanti sindacati, quante sono le ideologie che hanno un certo credito fra gruppi anche esigui di lavoratori.

Io sono fermamente convinto, ha soggiunto Di Vittorio, che una così profonda scissione delle masse lavoratrici — ed il loro conseguente indebolimento — non gioverebbe affatto al cristianesimo, nè alla Chiesa cattolica, come tale, ma solamente al capitalismo ed ai grandi agrari; tanto è vero che Gonella pone il problema della differenziazione ideologica soltanto pei lavoratori, ma non per le organizzazioni padronali, che sono fortemente unite.

Il tesseramento 1952

Alla concezione scissionista del pseudo sindacalismo ideologico e clericale del Gonella, noi comunisti — conclude Di Vittorio — opponiamo la nostra concezione del sindacato unitario, che unisce i lavoratori d'ogni fede politica o religiosa, per l'efficace difesa dei comuni interessi economici e morali. Ed i lavoratori cattolici saranno con noi, come tutti gli altri.

Parla ora il compagno *Ghini*. La campagna del tesseramento e del reclutamento 1952 — egli dichiara — viene condotta sotto il segno della lotta per la pace. La campagna mira a caratterizzare sempre più il partito quale organizzazione suprema della classe operaia, che si distingue nettamente da una qualsiasi organizzazione per la difesa degli interessi immediati della classe operaia.

I risultati fin qui raggiunti — continua Ghini — hanno confermato la giustezza della impostazione. Alla data del 31 dicembre scorso il 75% circa degli iscritti al partito avevano già ricevuto la tessera del 1952.

I casi di rifiuto della tessera sono meno numerosi dello scorso anno e basta spesso una conversazione politica seria con i singoli interessati perchè la maggior parte recedano dal loro proposito. Da tutte le parti viene segnalato che centinaia di lavoratori chiedono venga loro concesso l'onore di aderire al partito della classe operaia. Questi risultati soddisfacenti non debbono indurre le organizzazioni a cadere nell'ottimismo facilone.

La discussione è stata conclusa da un intervento del compagno *Palmiro Togliatti* il quale si è soffermato su alcune questioni riguardanti il lavoro del Partito e delle sue organizzazioni negli ultimi mesi. Subito dopo è salito alla tribuna il compagno *Luigi Longo*, relatore sul secondo punto all'o.d.g., il quale ha risposto alle questioni poste da diversi oratori e ha concluso il dibattito.

Alle 14, la terza sessione del Comitato Centrale si è sciolta

AVVENIMENTI SPORTIVI

Delusione per il River Plate ben imbrigliato dalla Roma (1 a 1)

La squadra romana ha ben figurato e avrebbe anche potuto vincere

ROMA: Albani, Eliani, Nordahl, Cardarelli; Acconcia, Bortoletto; Merlin, Perissinotto, Bettini, Zecca, Trerè.

RIVER PLATE: Carrizo, Ramos, Soria; Yacono, Venini, Ferrari; Vernazza, Pizzuti, Gomez, Labruna, Loustau.

Goal: al 1' Zecca, al 20' Vernazza nella ripresa.

Arbitro: Scaramella di Roma.

Note: Spettatori 27.000. Giornata fredda con un pò di nebbia. Nella ripresa Risorti, Nardi, Caporel e Sundqvist hanno sostituito Albani, Cardarelli, Perissinotto e Trerè. Il quale ultimo rientrava però al 15' per sostituire Bettini infortunato. Fra gli argentini parecchie sostituzioni: Montes al posto di Soria, Prado al posto di Pizzuti, Zarate al posto di Loustau, ecc.

Contro il Torino-Simbolo, due anni fa, il River Plate entusiasmò parecchia gente, ma da allora la famosa squadra argentina deve aver perduto parecchi numeri se ieri poco è mancato che una Roma... feriale, incompleta e guardinga (perchè giustamente preoccupata della trasferta a Catania) non la battesse, facendola per giunta sfigurare nel confronto. Le cattive impressioni dell'incontro con il Napoli e i risultati non proprio lusinghieri conseguiti in Spagna hanno trovato conferma nella prestazione romana degli argentini, che ci hanno ammannito un gioco fiacco, monotono, neppur ricco di quel preziosismo che una volta rendevano attraente il calcio sudamericano. Dei famosi Gomez, Labruna, Loustau, Ferrari, Pizzuti, ecc. conserveremo un ricordo tutt'altro che entusiasmante: stando a quanto si è visto ieri ci sono parsi giocatori mediocri, neppur molto dotati atleticamente (agilità a parte) al punto che nei confronti diretti fra uomo i vari Cardarelli, Acconcia, Bettini, Merlin ecc. più volte gliel'hanno fatta. Figuratevi quindi la bella figura che hanno potuto fare i più classici dei romanisti (o almeno i più consumati), come Nordahl, Eliani, Perissinotto e Zecca. Raramente, contro le squadre di serie B, li avevamo visti così sicuri, così tranquilli come ieri.

All'inizio della gara, quando il mediano Yacono (il migliore degli ospiti, malgrado i suoi 33 anni) indietreggiò accanto ai terzini formando una linea Yacono-Ramos-Soria, e gli altri due mediani (Venini e Ferrari) formarono una specie di coppia di laterali sistemisti — qualcuno disse: ecco, vedete, giocano anch'essi il sistema! Nulla di più inesatto: quello schieramento non tragga in inganno, questi fantasisti in vacanza (perchè, effettivamente, da noi sono in vacanza) ignorano cosa sia il nostro gioco europeo. Non lanciano in profondità, ma cincischiano sino all'esasperazione passandosi il pallone di fianco e magari indietro, non conoscono la mossa del «tackling», ossia della lotta ravvicinata corpo a corpo consentita dal regolamento ma ogni qualvolta debbono togliere la palla all'avversario lo fanno con tanta asmaticità e con tale teatralità che i meno esperti del football quasi quasi vorrebbero applaudirlo.

Non parliamo poi dell'efficacia del loro gioco. A una parata difficile che è una nè Albani nè Risorti dovettero far ricorso, mentre al contrario il loro Carrizo ebbe lavoro da facchino e gli stessi terzini dovettero sbrogliare più di una situazione difficile. Se Zecca, Merlin, Sundqvist e anche Bettini e Trerè avessero avuto il piede centrato, la Roma avrebbe umiliato il River Plate.

Da rilevare che nel primo tempo la Roma ha adottato il mezzo-sistema, con Trerè quasi sempre terzino e Nordahl libero. E ha svolto un buon gioco nel complesso, la squadra di Viani, soprattutto per merito di Nordahl di Eliani e Cardarelli in ottima forma, dei laterali, di Perissinotto e di Zecca attivissimo oltre che autore di un goal magistrale. Bettini ha avuto buoni scunti ma purtroppo il vecchio strumento lo ha tolto di mezzo alla ripresa.

Degli argentini, dopo Yacono e il portiere, non sapremmo proprio chi elogiare. Forse Vernazza, forse Pizzuti. Ma il grande tandem Labruna-Loustau, il grande Valter Gomez per il quale la Juventus dovrebbe offrire Boniperti più quaranta milioni? Noi non li abbiamo visti, e forse non li vedranno neppure i milanesi, quando una loro «mista», il 17 prossimo, incontrerà il River.

Ci risparmiamo la cronaca. Dopo il goal romanista in apertura di ripresa (un furbo tiro di Zecca lanciato a rete e spostato sulla destra), il River attaccava come un matto facendo parecchia confusione. Pareggiava al 21' con Vernazza, che precedeva Risorti nell'uscita, e dava vita nell'ultimo periodo a un gioco confusionario, oscuro quasi come l'atmosfera plumbea e nebbiosa che era calata sullo stadio.

Naturalmente gli ospiti sono stati applauditi, per la loro cavalleria (figuratevi, uno prese un calcio in faccia e andò ad abbracciare il romanista che glielo aveva dato!) e per il ricordo del bel gesto compiuto dopo Superga.

Iersera, poi, al Bernini-Bristol, pranzo in loro onore, con intervento di ambasciatori, ministri, Rebecchini e autorità sportive.

L'Informatore

Oggi Lazio-Albatrastevere

Venturi e Trerè giocheranno a Catania, Bettini no

Contrariamente alle previsioni generali la Lazio osterrà oggi il consueto allenamento settimanale affrontando l'Albatrastevere. Molti titolari, per motivi precauzionali, rimarranno però a riposo: tra di essi saranno certamente Lofgren, Antonelli e Fiamozzi.

Nel clan giallorosso molte le incertezze per la formazione da allineare domenica a Catania. Dopo il riacutizzarsi dello strappo muscolare di Bettini dodici giocatori sono a disposizione di Viani: Albani, Eliani, Nordahl, Cardarelli, Acconcia, Venturi, Sundqvist, Pertissinotto, Zecca, Bertoletto, Trerè e Merlin.

Venturi contro Funari semifinale dei piuma

TERRACINA, 9. — Il vecchio teatro Fontana tornerà domani sera a ospitare ancora una volta la «noble-art» per una interessante riunione imperniata sull'incontro Venturi-Funari, valevole quale semifinale al titolo italiano dei piuma.

I FULMINI DELLA LEGA

Una giornata a Wilkes e al campo del Legnano

MILANO, 9. — La Lega Calcio ha squalificato per una giornata quattro giocatori di serie A: Wilkes (Inter), Santagostino (Atalanta), De Togni, (Novara) e Gandolfi (Legnano). Sono stati sospesi poi: fino al 15 febbraio Antonini (Messina); per due giornate Bertolani (Siena), Sasmel (Siracusa), Soldat (Bari), ecc.

Il campo del Legnano, in seguito al lancio di sassi contro un guardalinee nella partita con il Como, è stato squalificato per una giornata, e così quello del Cosenza.

Nei due recuperi di ieri trionfo del fattore-campo

Larga vittoria degli uomini di Piola sui lilla e stentato successo patavino nel «derby» veneto

Novara-Legnano 4-1

NOVARA: Russova, Corbani, Molina, De Togni; Rosen, Bairà; Renica, Freccia, Piola, Janda, Pesaola.

LEGNANO: Gandolfi, Asti, Tubaro, Pian; Colpo, Revere; Fidefjall, Mazza, Loranzi, Palmer, Mozzambani.

Arbitro: Gemini di Roma.

Note: Tempo nuvoloso, terreno pantanoso, spettatori 3000.

Goal: nel primo tempo Renica al 7' Revere al 16', Pesaola al 27'; nella ripresa Piola al 31', Janda al 42'.

NOVARA, 9. — Larga vittoria del Novara, contrastata per altro tenacemente dai legnanesi. Sin dall'inizio i novaresi hanno cominciato a premere contro la rete difesa da Gandolfi.

Al settimo, prima rete della giornata: venuto in possesso della palla poco prima del limite dell'area, Renica avanza di qualche metro, quindi improvvisamente scocca il tiro, che sorprende Gandolfi.

Il Legnano pareggia al 16' con Revere che tira in rete una punizione battuta da Mazza, ma la supremazia novarese riprende subito, e dopo undici minuti dal limite destro dell'area Pesaola insacca con un secco tiro.

La ripresa è abbastanza equilibrata, ma il Novara conserva agevolmente il vantaggio e si fa nuovamente pericoloso ogni qualvolta Piola e gli altri attaccanti — oggi in ottima vena — imbastiscono un'azione. E' proprio Piola che segna il terzo goal raccogliendo un furbo passaggio di Renica, mentre a tre minuti dal termine Janda arrotonda il punteggio con un tiro improvviso.

Fra novaresi, ottima la prova di Piola, Renica, Pesaola e Molina; da citare fra i lilla Asti, Colpo, Fidefjall e Palmer.

Padova-Udinese 2-1

PADOVA: Romano, Scagnellato, Beraldo, Fuschs; Lazzarini, Ganzer, Meroni, Anderssen, Martegani, Sperotto, Prunecchi.

UDINESE: Brandolin, Vicich, Moro, Travagini; Toso, Bimbi; Mariani, Spartano, Darin, Bacci, Rinaldi.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Note: Le due squadre si sono presentate incomplete, il Padova mancando di Sessa e Zanon, l'Udinese di Soerensen sostituito da Darin alla sua prima apparizione nel presente campionato. Terreno viscido, spettatori 10 000.

Goal: Al 3' Anderssen (P), al 7' Bacci (U) nel primo tempo; nella ripresa al 4' Prunecchi (P).

PADOVA 9. — *Il derby Veneto, con fasi alterne di superiorità, è stato molto equilibrato e i bianco-neri avrebbero meritato un pareggio tanto più che al 31' della ripresa l'arbitro non ha rilevato un fallo di rigore compiuto da Lazzarini e Fuchs su Darin.*

Al 3' Martegani serrito da Prunecchi tirava su Brandolin che mancava la presa: Anderssen raccoglieva da pochi passi e segnava. Al 7' Fuchs si indugiava su un facile pallone, dando modo a Darin di tirare in porta, Romano respingeva corto, Bacci riprendeva e segnava di testa.

L'Udinese impegnava poi seriamente Romano ma mancava parecchie occasioni per segnare; Rinaldi falliva il bersaglio a porta sguarnita.

*Nella ripresa il Padova più rinfrancato andava in vantaggio al 4' con Prunecchi, che sorprendeva Brandolin con un pallone indirizzato sulla sinistra.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ECO IN ITALIA DELLE DIMISSIONI DI PLEVEN E PHOLIEN

Gli "atlantici„ costernati per la crisi in Francia e Belgio

Malumore per i risultati del Congresso socialdemocratico Interesse attorno alle proposte di Togliatti per la distensione - Il Consiglio dei ministri

Una specie di consuntivo statistico dell'attività svolta dal Parlamento nel corso del 1951 è stata l'unico risultato della riunione di ieri mattina del Consiglio dei Ministri. Il comunicato conclusivo ci ha fatto sapere che durante l'anno scorso il Consiglio ha tenuto 62 sedute, ha approvato 502 disegni di legge e 12 decreti-legge, e ha dato il proprio parere su 71 proposte di legge di iniziativa parlamentare. Abbiamo appreso anche che alla Presidenza del Camere sono stati trasmessi ben 1766 provvedimenti, di cui 320 ancora giacenti (136 al Senato e 182 alla Camera). Tra questi 320 disegni di legge, i ministri ne hanno scelti una novantina ai quali il governo preghera le presidenze delle Camere di dare la precedenza.

Tra questi 90 disegni di legge «fortemente raccomandati» vi sono: il nuovo ordinamento del Ministero del Bilancio; la legge antisindacale; la legge sul neofascismo; la ratifica del piano Schuman; lo stato delle forze armate americane in Italia; l'ammissione di Grecia e Turchia al Patto Atlantico; la riforma dei contratti agrari; la rivalutazione delle congrue al clero; la Corte costituzionale; la procedura per la liquidazione delle pensioni; la revisione dei canoni enfiteutici; gli affitti; il trattamento degli statali; la finanza locale; l'istituzione dell'Ente Idrocarburi; e numerosi altri.

Ma naturalmente l'argomento che è stato ieri al centro di tutti i commenti politici è la crisi del governo francese, alla quale si è aggiunta nella mattinata — vero fulmine a ciel sereno — anche la crisi belga. Il fatto che nel giro di 48 ore siano caduti due dei governi che si erano assunte le responsabilità delle recenti riunioni *atlantiche* di Roma, Strasburgo e Parigi, ha provocato uno stato di allarme e di nervosismo vivissimi negli ambienti governativi. Come scrive *La Gazzetta del Popolo*, «è evidente che il governo non debba essere troppo soddisfatto di un avvenimento che, nella migliore delle ipotesi, provocherà un ritardo nella attuazione della conferenza parigina dei Sei e, forse, anche della conferenza atlantica di Lisbona, imponendo una pausa nel processo di organizzazione della comunità occidentale». Tutti concordano nel costatare che lo schieramento *atlantico*, per il quale tanti sforzi erano stati spesi negli ultimi mesi da parte dell'America, col compiacente e devoto appoggio di De Gasperi, ha subito negli ultimi due giorni un colpo duro.

Il cattolico *Quotidiano*, dopo aver svolto le sue malinconiche considerazioni sulla sorte dei progetti di comunità europea, attacca violentemente i socialisti francesi. Lo attacco è rivolto anche, indirettamente ma esplicitamente, ai socialdemocratici italiani, accusati anche essi di incoerenza e di incapacità nel difendere gli interessi della borghesia.

L'esito del congresso socialdemocratico di Bologna ha gettato nello sconforto i settori democristiani e di destra e un peroso stato di malumore di cui si è fatto interprete lo stesso Gonella.

In questa situazione caotica ed acuta, non sorprende che le proposte concrete per la distensione, avanzate da Togliatti dalla tribuna del Comitato Centrale del PCI, abbiano trovato ripercussioni larghissime. Le tre condizioni poste dal capo del PCI: rinvio delle basi militari statunitensi, ritiro «con i carri» degli stati riparati e dagli alluvioni; liquidazione delle discriminazioni nei rapporti internazionali; ritorno alla legalità costituzionale ed eliminazione delle discriminazioni tra i cittadini — vengono commentate negli ambienti come uniche vie d'uscita da una situazione insostenibile. Mentre i giornali della destra neofascista pubblicano rabbiosi editoriali, è da rimarcare che l'*Osservatore Romano* ha sentito la necessità di ricorrere ad un'autodifesa di due fittissime colonne di piombo.

Da segnalare, infine, la prosecuzione della campagna democristiana per la clericalizzazione e la confessionalizzazione dei sindacati. Dopo il discorso di Gonella a Torino, si è avuto ieri un editoriale del *Popolo*, in cui si riprendono i temi del sindacato «non agnostico», e anzi «ideologico». L'autore dell'articolo va farneticando sulla «conquista degli ambienti di lavoro», scopo per il quale l'attuale CISL viene giudicata evidentemente insufficiente.

I partigiani egiziani attaccano in tutta la zona del Canale

IL CAIRO, 9. — La battaglia di Abu Suer fra commandos egiziani e truppe britanniche è terminata verso mezzogiorno di oggi. Due inglesi sono rimasti uccisi ed un altro ferito.

Rinforzi britannici sono immediatamente pervenuti sul luogo. Reparti di fucilieri del Lancashire hanno attraversato il canale d'acqua dolce su imbarcazioni d'assalto, accerchiando il villaggio e la regione vicina di Es Kassar. Gli imperialisti cominciano così a mettere in atto le gravissime terroristiche rappresaglie di tipo nazista minacciate contro la popolazione dei villaggi della regione di Abu Seir, per l'appoggio e il rifugio che essa dà ai patrioti.

La stampa del Cairo annuncia che nel corso di azioni di reparti partigiani egiziani si sono avuti 23 morti e 26 feriti da parte inglese.

Il wafdista Al Misri scrive che i battaglioni di Liberazione hanno svolto una particolare attività nella zona di Ismailia, aggiungendo che alcuni «commandos» hanno attaccato anche nei reparti inglesi a Port Said. L'indipendente «Al Ahram» informa, dal canto suo, che sei membri della polizia militare britannica sono rimasti uccisi a Suez, in seguito al lancio di bombe sulla loro macchina.

I due giornali rivelano inoltre come l'esplosione prodottasi al campo di Tel El Kebir, che la radio britannica attribuisce a un incidente verificatosi mentre si maneggiavano delle munizioni, sia invece dovuta a un'azione dei partigiani.

Due morti sul lavoro a Tivoli e a Catania

Gravi e documentate responsabilità padronali

Una serie di sciagure mortali viene segnalata da numerose fabbriche e cantieri. Si tratta di una piaga perenne tenuta aperta dai metodi di supersfruttamento esercitati su larga scala dai padroni i quali si rifiutano sistematicamente di introdurre nelle fabbriche tutti quei mezzi di prevenzione atti a salvaguardare la vita dei lavoratori. Tranne rari casi come più volte è stato fatto presente dalle organizzazioni sindacali, ogni infortunio rappresenta un vero e proprio delitto la cui responsabilità ricade direttamente sui datori di lavoro e indirettamente sulle autorità governative che in questo campo non esercitano una adeguata sorveglianza.

La tragica serie si apre con la morte di un operaio di Guidonia, il nostro compagno Mariano Luzzi, il quale è rimasto ieri fulminato dalla corrente ad alta tensione mentre lavorava nella costruenda cartiera Segrè di Tivoli. Un'altra grave disgrazia è avvenuta, sempre nella giornata di ieri, a Catania dove l'operaio edile Carmelo Ferrara è caduto dal ponte di un fabbricato in costruzione sfracellandosi al suolo.

A Livorno i lavoratori sono in fermento per le frequenti sciagure che hanno gettato nel lutto diverse famiglie, specialmente tra gli edili. Tra le disgrazie avvenute nella città toscana una è particolarmente indicativa delle responsabilità padronali: la morte dell'operaio Alberto Cionini caduto da una grande altezza mentre riparava un tetto alla Metallurgica. La disgrazia si sarebbe potuta evitare se la ditta appaltatrice avesse fornito al lavoratore ciò che occorre quando si lavora alla riparazione dei tetti, e cioè una cinghia e una corda.

Sciagure mortali vengono segnalate quasi giornalmente all'ILVA di Napoli dove vivissimo è il fermento tra le maestranze e nelle miniere siciliane e sarde le quali mancano dei più elementari mezzi di prevenzione.

IL COMUNICATO FINALE DEI COLLOQUI CHURCHILL - TRUMAN

Le divergenze anglo-americane rimaste insolute a Washington

La maggioranza delle questioni rinviate a nuovi colloqui — Truman chiede al Congresso di intensificare il ritmo della preparazione bellica

WASHINGTON, 9. — E' stato pubblicato questa sera il comunicato conclusivo dei colloqui Churchill-Truman, un lungo documento di circa sei pagine redatto in tono ufficiale. L'esplicito rinvio ed ulteriori discussioni della maggioranza dei problemi sottolinea, nonostante le generiche affermazioni di «identità di intenti», il persistere di profonde divergenze. Eccone, nella successione con la quale li riporta il comunicato stesso, i punti salienti:

1) *Organizzazione militare europea*. — I due governi affermano il loro impegno di «dare pieno appoggio agli sforzi per una comunità europea», sforzi che vengono definiti «il mezzo migliore per dare alla Germania occidentale una condizione di piena eguaglianza con gli altri paesi».

2) *Medio Oriente*. — Viene ritenuta «essenziale» per una politica comune la creazione del Comando atlantico del Medio Oriente, in particolar modo per quanto riguarda la questione egiziana. Si esprime quindi «fiducia» nell'iniziativa che dovrebbe affidare alla Banca Internazionale, controllata dagli americani, la gestione dei petroli persiani.

3) *Estremo Oriente*. — Viene riaffermata la partecipazione alla aggressione in Corea e si dichiara che la «necessità di combattere il comunismo» in Asia supera qualsiasi divergenza circa la politica da seguire verso la Cina. Si rinvia in ogni modo l'esame delle «misure specifiche» alla prossima conferenza anglo-franco-americana per il sud-est asiatico.

4) *Questioni degli aiuti economici del fucile atlantico e del comando atlantico*. — Tali questioni formeranno l'oggetto di ulteriori colloqui.

Churchill è partito questa sera per Ottawa. Precedentemente egli aveva assistito, presenziando ad una seduta comune delle Camere americane, alla lettura da parte di Truman, del tradizionale messaggio sullo «Stato dell'Unione».

Truman ha dedicato la maggior parte del suo discorso alla richiesta di un ancor più intenso sforzo di riarmo, giustificato con l'ormai noto e provocatorio «slogan» della «aggressione sovietica» che minaccerebbe il mondo.

L'unico mezzo per assicurare la pace sarebbe, a detta del presidente quella sfrenata corsa al riarmo che rappresenta invece per la pace una minaccia gravissima. In proposito Truman ha fornito cifre che indicano il ritmo addirittura frenetico impresso alla produzione bellica. Egli ha chiesto nonostante ciò un ulteriore aumento delle forze armate, che hanno raggiunto nel 1951 gli effettivi di tre milioni e mezzo di uomini, e della produzione atomica. L'anno prossimo, egli ha detto, il ritmo della produzione bellica dovrà essere più che doppio di quello attuale, pari al valore di un miliardo e mezzo di dollari al mese.

Nel quadro di questo sforzo, che comprimerà il livello di vita civile, il presidente ha chiesto al Congresso di approvare drastiche limitazioni ai salari operai, ed ha preannunciato un ulteriore aumento della pressione fiscale. Significativo infine, sulla bocca del presidente americano, il riconoscimento della grave situazione provocata dalla corsa al riarmo nella economia europea.

I commenti inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — L'ora tarda in cui è stato reso noto il contenuto del comunicato di Washington ha impedito agli ambienti politici londinesi di formulare dei commenti. Ma già il tono della stampa di oggi e il rilievo da essa dato ai colloqui di Churchill col presidente americano rappresenta in proposito una significativa indicazione.

La romanzesca peripezia del «*Flying Enterprise*» e del suo capitano hanno offerto alla stampa governativa britannica un diversivo di sicuro effetto su cui attirare l'attenzione del pubblico, distogliendolo dalle conversazioni anglo-americane di Washington. Quasi tutti i giornali a più alta tiratura, a cominciare dal semiufficiale *Daily Telegraph*, dedicava stamane al salvataggio della nave del capitano Carlsen l'apertura della prima pagina sotto titoli cubitali, relegando il colloquio Churchill-Truman in posizione molto più modesta.

Nel *Daily Express*, anch'esso conservatore, le conversazioni alla Casa Bianca erano addirittura ridotte a 9 righe in testa, con titolo ad una colonna, in confronto alle otto colonne del titolo di testa per il «Flying Enterprise». Questa tendenza della propaganda conservatrice a minimizzare l'importanza dei colloqui anglo-americani, accentuatasi man mano che essi procedevano a Washington, equivale ad un'ammissione che il viaggio di Churchill, almeno nella prima fase delle conversazioni conclusesi ieri, ha fallito in gran parte il suo intento di riconciliare i piani dell'imperialismo inglese con quelli dell'imperialismo americano.

Se può dirsi che il *premier* britannico sia riuscito a far riconoscere da Truman la estrema gravità della crisi finanziaria ed economica inglese e la urgenza dell'aiuto americano in dollari ed in materie prime — ma la entità di esso continuerà a dipendere dagli umori del Congresso e dalle mire speculative dei monopoli statunitensi — gli indizi che sono affiorati dai colloqui sono stati sufficienti ad indicare che le maggiori divergenze dei due governi non si sono riconciliate di un pollice e prima di tutto proprio in ordine ai problemi sui quali America ed Inghilterra si trovano nella necessità stringente di prendere in comune decisioni immediate sui problemi dell'Asia e del Medio Oriente.

La entità delle divergenze in cui Churchill e Truman si sono incagliati a proposito della Corea, della Malesia, della Indocina, dei rapporti con la Cina e con la crisi del Kuomindan, della crisi egiziana e della Persia, ha ricevuto una nuova conferma dal fatto che Eden ha ritenuto opportuno modificare il suo programma e rinviare il ritorno a Londra.

Il Ministro degli Esteri britannico avrebbe dovuto lasciare gli Stati Uniti per l'Inghilterra entro la settimana senza rivedere Churchill, invece Eden raggiungerà Churchill ad Ottawa sabato, dopo aver avuto un ulteriore colloquio con Acheson.

Evidentemente le questioni rimaste aperte tra il Presidente ed il Primo Ministro sono talmente complesse e decisive che Churchill ha preferito consultarsi di nuovo con il suo principale consigliere prima di ritornare a Washington per la seconda fase delle conversazioni con Truman.

FRANCO CALAMANDREI

A CONCLUSIONE DELLA VISITA AI CENTRI ALLUVIONATI DELL'ISOLA

Domani l'Assemblea regionale siciliana riceverà i delegati del popolo sovietico

Commovente accoglienza delle popolazioni dell'Agrigentino ai delegati dell'Unione Sovietica

PALERMO, 9. — Domani venerdì giungerà a Palermo, a conclusione del suo soggiorno nell'isola e delle visite fatte nelle zone alluvionate e della Sicilia Orientale, la delegazione sovietica che ha portato a nome dei lavoratori dell'URSS gli aiuti alle popolazioni italiane. L'annuncio è stato dato ufficialmente questa sera dalla segreteria della CdL con un suo comunicato ufficiale diramato alla stampa.

Nella stessa giornata di domani, alle ore 17,30, la delegazione si recherà in visita di cortesia all'Assemblea Regionale. Il presidente on. Giulio Bonfiglio, con un comunicato del suo ufficio, ne ha dato questa sera comunicazione ufficiale a tutti i deputati. Nella giornata di sabato la delegazione effettuerà un giro turistico a Palermo e nei d'intorni.

Domenica al cinema-teatro Diana avrà luogo una grande manifestazione pubblica alla quale sarà presente il compagno on. Giuseppe Di Vittorio segretario generale della C.G.I.L. e presidente della Federazione sindacale mondiale.

La visita nell'Agrigentino

AGRIGENTO, 9. — La prima fase del viaggio della delegazione sovietica in Sicilia si è conclusa oggi con la visita alle zone alluvionate del Gelese e del Licatese. Per decenni i contadini di queste contrade avevano lottato per trasformare lande malariche in orti rigogliosi. Sono bastati due giorni di pioggia per distruggere quasi tutto. A 700 milioni ammontano i danni nella sola piana di Licata. Immense piantagioni di cotone, fiorenti carciofeti, ricche coltivazioni di piselli primaticci e di pomodori sono andate completamente distrutte. I contadini ora che il flagello è passato ritornano sulle terre sconvolte e con i loro rudimentali attrezzi, con gli aratri a chiodo e con la zappa tentano di risistemarle. E' uno spettacolo triste che ha colpito fortemente i delegati sovietici.

Sul torrente Asinara nei pressi di Noto, 112 metri di binario sono ancora sospesi sulle rovine del grande ponte a quattro luci che fu travolto dalle acque. Non si parla nemmeno di ricostruirlo.

A Cassibile, a qualche centinaio di metri dalla casa in cui nel settembre del '43 fu firmato l'armistizio fra l'Italia e gli alleati, diecine e diecine di alberi di aranci stracarichi di frutta giacciono quasi sommersi nel fango.

Le accoglienze della popolazione di queste contrade alla delegazione sovietica è stata delle più calorose e commoventi. Ad Avola, grosso centro di piccoli proprietari, di mezzadri e di braccianti, la popolazione riversatasi nell'immensa piazza principale premeva sulle macchine del corteo in modo pauroso. Ad un certo momento si temette addirittura che le carrozzerie potessero schiacciarci come gusci di noci.

A Noto, migliaia di persone, braccianti in maggioranza, uscirono ad incontrare la delegazione a due chilometri dall'abitato.

«Viva i sovietici», gridavano, «viva l'Italia, viva la pace».

Quando a tarda sera rientrammo a Siracusa chiedemmo a Timoney di dirci le sue impressioni sugli avvenimenti della giornata.

«Tutti i membri della delegazione — ci ha detto — sono rimasti veramente commossi per le accoglienze ricevute a Catania, a Messina, a Siracusa. Una enorme impressione ha suscitato in noi l'incontro di oggi con la gente di Avola, di Noto, di Cassibile che fermava le macchine con mazzi di fiori, con parole di saluto e di amicizia per l'Unione Sovietica. Questi sentimenti di profondo affetto delle popolazioni siciliane per l'Unione Sovietica hanno un'enorme importanza per la causa della pace». La delegazione ha notato anche le manifestazioni di simpatia degli intellettuali, degli studenti, di tutti gli strati sociali della popolazione siciliana. Accoglienze altrettanto calorose le aveva ricevute in tutta Italia. «Un particolare ringraziamento sento di dover esprimere a tutte le organizzazioni democratiche di massa per le affettuose premure usateci».

GIUSEPPE SPECIALE

Approvata a Berlino la legge per le elezioni in Germania

Gravi dichiarazioni di Bonn sulla rinascita della Wehrmacht

BERLINO, 9. — La Camera Popolare della Repubblica Democratica Tedesca, riunita alla presenza dell'ex cancelliere occidentale, Wirth, ha approvato stamane, dopo gli interventi di Grotewohl, Nuscke e Belz, una proposizione in cinque punti formulata dal Presidente del Consiglio che dichiara:

1) il progetto di legge per le elezioni generali, fondato su quello di Weimar del 1924, elaborato dalla commissione presieduta da Ulbricht e accettato dal Governo, viene approvato.

2) Esso rappresenterà il contributo della Repubblica al costituendo Consiglio per le elezioni generali.

3) Esso verrà trasmesso al Presidium del Parlamento di Bonn ed al popolo tedesco per la discussione.

4) Esso verrà altresì sottoposto alla costituenda Commissione di cinque rappresentanti dell'Est e dell'Ovest.

5) Tale commissione, rielaborandolo con ogni altra proposta, potrà formulare un progetto unico di legge elettorale.

Nel suo discorso, assai energico nella denuncia del tradimento nazionale del governo di Adenauer, Grotewohl ha ampiamente documentato la funzione di preparazione alla guerra dei piani Schuman e Pleven opponendo alla «via americana» la «pacifica via tedesca». Egli ha inoltre denunciato [illegible] della commissione d'inchiesta dell'ONU.

In una serie di dichiarazioni alla stampa il capo della delegazione di Bonn per l'esercito europeo, Theodor Blank ha fatto intanto gravi rivelazioni circa la riorganizzazione della *Wehrmacht* che costituisce la sostanza reale delle decisioni prese alla conferenza di Parigi.

Blank ha infatti dichiarato: 1) che le truppe tedesche inquadrate nell'esercito europeo avranno propri comandanti tedeschi, responsabili verso l'autorità centrale per le questioni tecniche e militari e verso il ministro tedesco della difesa per quelle amministrative; 2) che i contingenti tedeschi, come rivelato dalla rivista *Der Spiegel*, saranno costituiti da sei divisioni motorizzate e sei corazzate, composte ciascuna di 12 mila 500 uomini e con l'aggiunta di unità di artiglieria e di granatieri; 3) che tale contingente avrà un'aviazione forte di 75 000 uomini, con apparecchi da caccia e da combattimento a reazione dei tipi più moderni; 4) che per la motivazione di «una grave situazione interna» la Germania occidentale potrà ritirare dall'esercito europeo il proprio contingente e trasferirlo sul proprio territorio.

Il settimanale amburghese *Welt am Sonntag* — citato dalla *Telepress* — riferisce del canto suo che 62 ex generali nazisti occuperanno importanti cariche nell'Esercito atlantico.

In particolare 30 generali nazisti saranno alti ufficiali presso il Comando dell'Esercito atlantico, 4 nazisti comanderanno corpi d'armata di questo Esercito e 12 comanderanno divisioni tedesche.

Il giornale afferma che i nomi di questi generali vengono mantenuti segreti dal governo di Bonn, ma aggiunge che la maggioranza di essi sarà scelta tra i criminali di guerra rilasciati dalle prigioni di Landsberg e Werl così come fra i consiglieri militari del Governo di Bonn. A questo proposito il giornale cita i nomi degli ex-generali Adolf Heusinger, Hans Speidel, Ludwig Cruewell.

LA DIREZIONE INVITATA A INCREMENTARE LA PRODUZIONE

Sciopero all'Ilva di Piombino per ottenere gli aumenti salariali

Allarme a Torino per l'annuncio della "Michelin„ di ridurre l'orario di lavoro

Un nuovo slancio va assumendo la lotta per il miglioramento del tenore di vita, specie nel Mezzogiorno e nel Centro, dove si accentua l'agitazione in diverse aziende per ottenere l'aumento delle retribuzioni e per il rispetto dei contratti di lavoro.

L'episodio principale della giornata di ieri è la proclamazione dello sciopero all'ILVA di Piombino, che si svolgerà domani, venerdì, per la durata di un'ora. Nel proclamare lo sciopero, la FIOM ha riassunto le rivendicazioni dei dipendenti dell'ILVA nelle seguenti richieste: 1) aumento dei salari; 2) assunzione di cento disoccupati e cinquanta impiegati; 3) ricostruzione del 2. altoforno, potenziamento della fabbrica e sviluppo della produzione. La decisione di sciopero è stata presa di fronte all'atteggiamento della direzione che si è rifiutata di discutere le richieste dei lavoratori, respingendole in blocco.

Sempre in Toscana, uno sciopero di un'ora è stato effettuato ieri mattina dagli operai della vetreria *Elmi e Serafini* di Pistoia. L'astensione dal lavoro è stata compattissima: essa si ripeterà per ogni turno. La lotta dei vetrai della *Elmi e Serafini* si riallaccia all'agitazione dei vetrai dell'intera regione, i quali rivendicano l'aumento della contingenza e gli aumenti salariali, nonchè il rinnovo dei contratti di lavoro oltre alla soluzione di numerose altre questioni aziendali.

Un'importante notizia è giunta da Salerno, dove le 180 lavoratrici delle Cotoniere meridionali licenziate ad Angri nei giorni scorsi, sono state riammesse al lavoro.

Il grave annuncio della direzione della Michelin

TORINO, 9. — Un nuovo provvedimento è stato annunciato a Torino dalla direzione della *Michelin* alla Commissione Interna: l'orario di lavoro dovrebbe essere ridotto da 48 a 40 ore settimanali.

Il provvedimento che la *Michelin* ha ora annunciato, dopo il grave analogo provvedimento della *Fiat* va annoverato fra le conseguenze della crisi che ha colpito l'industria torinese. La riduzione dell'orario di lavoro alla *Michelin* comporta infatti, la perdita di ben 25 milioni di salari al mese, con la conseguenza di un ulteriore impoverimento del mercato e un'ulteriore compressione del tenore di vita.

La Commissione Interna della *Michelin* ha immediatamente reagito a questa comunicazione, e nel pomeriggio di ieri si è riunita, chiedendo che il provvedimento non venga adottato. Alla *Michelin* i lavoratori avevano già avanzato le richieste per gli aumenti salariali e stipendiali, legati a rivendicazioni di carattere aziendale. La direzione aveva risposto negativamente e la mobilitazione delle maestranze era sociata in azioni di protesta.

I lavoratori della *Michelin* hanno deciso pertanto di incrementare la loro azione.

Tutte le trote del Sangro distrutte dalla SME

CASTEL DI SANGRO, 9. — Con *un'azione che non trova precedenti nella storia della pirateria dei monopoli*, la SME ha arrecato danni incalcolabili all'economia del Sangro distruggendo il patrimonio ittico che era uno dei più preziosi d'Italia e che era una delle maggiori fonti di guadagno della popolazione. Violando ogni elementare norma di legge che regola la materia, la SME ha sbarrato il Sangro a Barrea iniziando l'invaso del lago artificiale omonimo e prosciugando tutto il percorso del fiume. L'ansa del fiume per decine e decine di chilometri da questa mattina emana il tanfo caratteristico del pesce in stato di putrefazione. Migliaia e migliaia di trote con le loro covate sono morte per mancanza di acqua. I danni sono incalcolabili poichè oltre alla distruzione delle trote adulte sono andate perdute anche le covate che erano in via di fecondazione: a detta dei tecnici, occorreranno molti anni prima di poter ricostruire anche parzialmente il patrimonio ittico di questo bacino.

PER DEPORRE SULL'ATTIVITA' DELL'EVIS

Il difensore di Pisciotta chiede la citazione di Romita e di Ruini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 9. — Un incidente che per un momento ha fatto pensare perfino all'interruzione del processo per la strage di Portella, si è svolto stamane nell'aula della Corte d'Assise di Viterbo. Il P. M. dott. Parlatore aveva chiesto alla Corte che fossero allegati agli atti del processo tre rapporti relativi alla attività dell'E.V.I.S.: due dell'Ispettore Generale di Pubblica Sicurezza, ed uno proveniente dall'Ufficio-stralcio del Corpo Forze Repressione Banditismo.

La richiesta era stata formulata dal magistrato nell'intento di fornire ai giudici una base di giudizio circa le ragioni che avevano provocato la nascita e lo sviluppo dell'Esercito Indipendentista Siciliano.

Opponendosi alle richieste del magistrato, nell'udienza di stamane il difensore di Pisciotta, avv. Anselmo Crisafulli, ha affermato che la Corte non avrebbe potuto, dalla lettura dei documenti proposti dal pubblico ministero, farsi un'idea esatta del complesso fenomeno essendo i documenti provenienti dalla polizia avviamente interessati ed in questo caso «parziali e menzogneri». «Se volete veramente farvi una idea completa delle ragioni storiche dalle quali conseguì il vasto e doloroso fenomeno che stiamo studiando, signori giudici, voi dovrete interrogare tutti coloro che ebbero in quel periodo di tempo ruoli di primo piano sia nella organizzazione del movimento che nel reggimento del governo. Primo di essi, il senatore Giuseppe Romita, il più alto fra gli ufficiali di Stato che ebbero rapporto con l'E.V.I.S. e cioè ministro dell'interno all'epoca dei fatti; e quindi l'on. Lucio Tasca, esponente monarchico che ebbe un colloquio di particolare importanza il 14 settembre 1944 a Palermo con l'on. Meuccio Ruini, che dovrà anche egli essere chiamato a riferire dalla Corte, nonchè tutti i firmatari dei rapporti».

Di fronte a questo pericolo di un ulteriore allargamento del processo, il P. M. non ha insistito nelle sue richieste.

Hanno quindi preso la parola l'avv. Loriedo in difesa di Giuseppe Sapienza detto «scarpe sciolte» e l'avv. Morra in difesa di Corrao. Il processo è stato quindi rinviato a lunedì 14 per l'indisposizione di un giudice popolare.

B. B.

Un «rover scouts» indiano gira il mondo in bicicletta

NAPOLI, 9. — E' giunto ieri a Napoli un «rover scouts» indiano, il 25enne prof. Narashiman, che ha intrapreso il giro del mondo in bicicletta, per recare alle comunità goliardiche delle varie Nazioni un messaggio di saluto e di fratellanza.

La pagina della donna

BABBO NATALE E LA VECCHIA BEFANA TORNERANNO FRA DODICI MESI

Riprendono per i bimbi le fatiche della scuola

Quando avremo per i nostri piccoli cinema e burattini a prezzi popolari?

Abbiamo ancora negli occhi e negli orecchi la infantile baldoria della Befana cittadina; di questo anticipato carnevale dei bimbi che finisce per travolgere anche adulti disincantati. E faremmo punto e basta sull'argomento doni e vacanze natalizie, se non avessimo letto nella testata dell'*Unità* l'invito che rimanda, ma in sostanza prolunga, la festa. « A Roma i doni della Befana raccolti dall'*Unità* saranno distribuiti domenica prossima ».

Ancora pochi giorni di aspettativa, che vuol dire ricchezza di sogni e poi... la « sorpresa » vera! (L'elemento sorpresa è il più tipico, il più bello della Befana; non è scontato in anticipo come, ahimè, la « tredicesima » degli adulti, calcolata, spesa o impegnata fin dall'ottobre!). Viene fatto di chiedersi a proposito di data e di riti, quanti siano i bambini di oggi che credono ancora alla Befana. Forse non molti. Perchè per i più piccoli le date *non* esistono, il tempo non ha misura. (« oggi, ieri, domani » sono per loro voci senza senso) e il limite tra realtà e fantasia è troppo vago. Quanto ai più grandicelli, tutti sappiamo come siano smaliziati e sorridano delle discussioni a cui si sono dati gli adulti attorno a Papà Natale e alla vecchia Befana. Ma piace ad ognuno la felice occasione di far festa, di sedersi a tavola dinanzi a un buon pranzo, di ricevere dolci e giocattoli, e ci auguriamo che a molti, molti diseredati sia giunto domenica scorsa uno degli inviti generosi di cui abbiamo letto e giunga domenica prossima un dolce, un balocco, un indumento caldo, un oggetto utile scelto apposta per le loro necessità e per rompere con un po' di sole il grigiore di ogni giorno.

Intanto, nell'intervallo — dopo la savia aggiunta di un giorno di vacanza per smaltire le emozioni — le scuole hanno riaperto i battenti, e, come sempre all'inizio di un nuovo periodo scolastico, le mamme si sono divise in due schiere: di qua un sospirone di sollievo, di là un piccolo sospiro di malinconia. Respirano le mamme povere e gravate di famiglia numerosa che hanno durato una fatica del diavolo a tenere a freno la nidiata per ben due settimane nella casa angusta e fredda, con scarse possibilità di assistenza, di occupazioni e di giochi, di conforti: sospirano le mamme più trepide, quella a cui sembra quasi una crudeltà tirar giù dal letto il bambino — *povero cocco* — per fargli affrontare il freddo e la pioggia e rinchiuderlo in un'aula. Si consolino, queste trepide mamme! Accade ai ragazzi, dopo le vacanze, precisamente quello che accade agli adulti dopo un viaggio di piacere: anche se non lo dicono o non se ne accorgono, rientrano con un senso di benessere dentro le rotaie dell'ordine quotidiano. Nell'orario uguale, nel buon ritmo alternato di lavoro e di divago, l'organismo si sente a suo agio più che non si sentisse, a lungo andare, nello sbandamento di ore oziose e spesso trascorse in solitudine. Insieme con i compiti da fare e con le lezioni da studiare i ragazzi ritrovano i loro compagni e questa è una grande felicità; è un amico anche il vecchio banco su cui ogni generazione, in barba ai regolamenti, sente il dovere di incidere per ricordo il proprio nome.

Ci fossero davvero le scuole per tutti, dopo una Befana per tutti. E ci fossero per tutti durante il periodo scolastico — indipendentemente dalla festa grande che segna la fine e l'inizio di ogni anno — la parentesi dei legittimi svaghi a prezzi accessibili. In questi giorni a Roma, molti ragazzi sentono discorrere di « Alice » in cinematografia e di un eccezionale spettacolo di burattini; ma quante famiglie potranno sborsare i biglietti da mille? Si riuscirà almeno in seguito a ottenere delle vere « serate popolari » per i ragazzi?

Non ci accade spesso di pensare al Teatro dell'Opera, dove si entra con l'abito da sera, sebbene la musica ci piaccia molto. A poco a poco, un adulto si distacca da quello che gli è negato. Ma al teatro per i bambini pensiamo con una specie di accoramento nostalgico, come se la nostra stessa infanzia ci tornasse dinanzi viva, fresca, ansiosa a protendersi — ignara degli inesorabili sacrifici imposti alla povertà — verso le forme dell'arte.

MAMMA GIULIA

Domenica a Roma altri bimbi riceveranno la Befana dell'Unità

Il Convegno Nazionale Amiche dell'Unità

« Le sezioni e le cellule femminili devono porsi l'obiettivo di creare almeno un gruppo di diffonditrici per ogni cellula femminile e di giungere alla nomina della diffonditrice di caseggiato, la cui attività garantisce i migliori risultati circa la continuità e la stessa efficacia politica della diffusione, date le particolari conoscenze e amicizie e i legami che esistono in questo caso fra le diffonditrici e le lettrici ».

« Da Istruzioni e direttive di lavoro n. 1 del 5 gennaio 1952).

CURE DI BELLEZZA DELLE PIU' CELEBRI STELLE DEL CINEMA

Mettono a repentaglio la vita pur di mantenere la "linea,,

Confidenze di Betty Hutton, Esther Williams, Jane Russel, Simone Renant, Maria Riquelme Maria Mauban, Odette Joyeaux, Maddalena Sologne, Janette Batti e Ludmilla Tcherina

Secondo statistiche ufficiali, in Francia su una popolazione di 44 milioni di abitanti, ben 60 mila individui (medici, farmacisti, massaggiatori, professori di educazione fisica, addetti agli istituti di bellezza, ecc.) vivono, ed anche si ingrassano, sul dimagramento delle donne, che soffrono, ahimè!, così, sottoponendosi alle cure più radicali ed ai regimi più duri, per avere e mantenere la linea.

Non siamo ai tempi in cui andava di moda la donna juscello, con la vita strozzata dal busto e gonne vaporose, con la mastodontica crinolina. Le donne sembrano aver fatto tesoro del detto di Gorki: « Nel mondo non vi sarà giustizia fin tanto che la vita non sarà tutta impregnata di bellezza », e coltivano, pertanto, con gusto raffinato, il senso estetico del loro corpo, la loro bellezza fisica.

Alcune stelle del cinema, fra le più famose e avvenenti, si sobbarcano a regimi di vita, a pratiche e a cure, che talvolta fan di loro delle eroine. Noi attingiamo queste dichiarazioni dalle più importanti riviste che si sono occupate di questo delicatissimo e assillante problema.

« Quando la scherma mi rivela — ha dichiarato l'attrice Betty Hutton — che devo perdere qualche libbra, io intraprendo una dieta intensa a base di proteine e persevero per dieci giorni. L'undicesimo giorno di loro mi enorme piatto di patate, spaghetti e formaggio. E il dodicesimo ritorno alle mie proteine col morale più alto ».

Esther Williams, meno draconiana della sua collega di Hollywood, quando sta a regime: « Il mio segreto? Eccolo, concedermi un solo copioso pranzetto e quindi attendere stoicamente il pranzo del giorno successivo ».

Joan Caufield e Jane Russel ci dichiarano che la cosa più terribile, per chi sta a regime, è resistere « alle tentazioni permanenti ».

Vediamo qual'è il « menu » di una di queste attrici. Simone Renant. Per colazione, un bicchiere di sciroppo di frutta; per pranzo, legumi crudi, una trota, un'insalata, un mandarino, del caffè leggero; per cena, un'insalata di lattuga, groviera, purée di patate, un bicchiere di vino.

Dal canto loro, i maghi della « linea » consigliano dei pasti, che poche delle nostre lettrici certo consumerebbero a cuor leggero: mangiare quattro o cinque volte al giorno, appena appena, piuttosto che due volte abbondantemente; non bere durante i pasti, sopprimere il più possibile il pane; fare uso continuo di patate lesse; sostituire alla pasta i legumi verdi; mangiare poca carne e poco pesce, in graticola, non frutti, sopprimere anzi le frutture; bandire l'alcool, le bevande spiritose e il vino; non mangiar pasticcini, ma frutta.

Spesso non è sufficiente che Venere si sottoponga a questo supplizio di Tantalo, nè che eserciti in grande scala gli sport. Se, malgrado tutto, il grasso minaccia la linea, Venere ricorre all'« extrema ratio » dei bagni di vapore, di calore, di luce, di paraffina, di sali speciali, ecc., fino a rischiare (con le altre pratiche dimagranti) la pelle. Un bagno di calore fa perdere, in solo quaranta minuti, da quattrocento grammi ad un chilo di grasso. Un bagno « fondente », con l'acqua surriscaldata violentemente fino ai 60 gradi, da speciali sostanze ammoniacali, fa perdere oltre un chilo di carne, in pochi minuti. L'attrice Maria Montez è deceduta, per un attacco cardiaco, mentre prendeva uno di questi bagni, che in ogni caso, debbono essere consigliati dal dottore.

Le stelle del cinema e del teatro, però, normalmente non ricorrono a questi metodi troppo violenti e pericolosi, per farsi la « linea ». Maria Riquelme, la protagonista de « La più bella ragazza del mondo », per esempio, si tiene in « linea » facendo ogni giorno esercizi col suo estensore a molle di acciaio, per sviluppare il torace, la bellezza delle braccia e delle gambe. « Un corpo ben muscoloso, ella dice, manterrà a lungo l'armonia delle sue forme ». Il corpo deve essere corazzato di muscoli. Quando non si ha il tempo per fare dello sport, allora si ricorre all'estensore.

Anche Maria Mauban, per « recuperare » la sua linea, fa molto sport e sorveglia il suo « regime ». « Ogni mattina, ella dichiara, appena mi alzo, infilo i miei pantaloni di flanella, una grossa blusa e vado a saltare alla corda in terrazza ». L'attrice Odette Joyeaux, consiglia un regime che definisce « casalingo », e che consiste nell'alzarsi presto la mattina, fare una camminata, sbrigare le faccende di casa, dedicarsi, di ritorno dal lavoro, ad un'attività completamente diversa e piacevole: insomma, essere attiva su tutta la linea. Maddalena Sologne, la protagonista dell'« Eterna illusione », consiglia una vita molto sana e regolare, sonno abbondante, molto sport, abolizione degli alcoolici. « Io, ella dice, ogni mattina faccio mezz'ora di cultura fisica. Uso anche dei piccoli pesi. Ciò rende i movimenti più difficili, ma più efficaci ».

Janette Batti invece raccomanda vivamente la bicicletta, e in mancanza di una bicicletta, o del tempo per usare consiglia sdraiarsi a terra sul dorso e pedalare, così, all'aria, per un quarto d'ora.

Non c'è che dire, per avere una vita come quella di Ludmilla Tcherina, famosa a Parigi per i suoi cinquanta centimetri di circonferenza, non solo bisogna saltare i pasti, fare i bagni, darsi allo sport, ma è anche impossibile condurre una vita come gli altri! Ecco, per esempio, il menu di Ludmilla: mattino, mezza tazza di tè; durante il giorno, tre o quattro bicchieri di acqua minerale; per cena, qualche bagattella!

Ci auguriamo comunque che il buon senso prevalga presso le nostre lettrici, affinchè quelle di esse che hanno la fortuna di vivere in ottima salute e di essere rubicende, non vadano cercando guai, ma si limitino eventualmente a una sana ginnastica e a una dieta solo se consigliata dal medico.

RICCARDO MARIANI

528 — Dopo la cura — Prima della cura.

CONSIGLI PRATICI DI MODA

Tre eleganti pullover in tessuto e maglia

Pare che la moda di gennaio insista sul pratico motivo dei farsetti di lana e tessuto, così ho pensato di disegnare per voi alcune pratiche soluzioni su questo tema che per quanto già trattato su questa rubrica, mi sembra più che mai attuale.

Già vi dissi come, per confezionare questi graziosi indumenti, bastino spesso, un vecchio pullover logoro, di cui si recupera la lana buona addoppiandola magari per renderla più robusta, e pochi centimetri di tessuto: uno scampolo piccolissimo, il pezzo buono di un vecchio vestito inservibile, o il gilè del vecchio abito del marito. (Voi sapete come spesso restino dei bellissimi gilè nuovi, da abiti di cui s'è perduta orma, persino la memoria).

Appunto con il davanti di un vecchio gilè può essere fatto il farsetto n. 1 che ha collo alto rovesciato, davantino, maniche lunghe e spalle in maglia a ferri.

Il pullover n. 2 in pelle di diavolo e maglia, ha maniche a raglan collo alto e una fitta abbottonatura sul davanti. Le spalle potrete farle sia di tessuto a maglia sia di pelle di diavolo.

I bottoncini per l'allacciatura scegliteli piccolissimi di perla o di jais, ma se volete semplificare potrete chiuderlo con una cerniera lampo.

Il n. 3 può essere confezionato in due pezzi e cioè con un cilindro di maglia elastica, come una larga manica, sostenuta da due bretelline, e un boleruo di tessuto staccato. O in un pezzo unico, parte in tessuto e parte in maglia. Il tessuto può essere fantasia come questo scozzese a vivaci colori sul nero, o di velluto a coste; ma se avete un vecchio bolero anche di panno nero armonizzatelo con una bella lana grigia o di un morbido colore cannella.

La crisi in Francia

(Continuazione dalla 1ª pagina)

democratico repubblicano, tanto è vero che il Presidente della Repubblica crede di poterci affidare le sorti del governo », si è affrettato a dichiarare Soustelle uscendo dal palazzo dell'Eliseo. « Se non accettiamo in questo momento l'incarico che ci viene affidato è solo perchè noi vogliamo un governo di "unità nazionale" (cioè di persecuzione anticomunista) e riteniamo che esso non sia possibile se non si toglie l'ipotesi di una possibile "maggioranza centrista", cioè di un governo a cui parteciperebbero i socialdemocratici senza i gollisti: siamo pronti a trattare con tutti coloro che vogliono unirsi a noi ».

La manovra dei gollisti è chiara; mostrando di rinunciare alle impostazioni apertamente antidemocratiche ed antiparlamentari di tipo apertamente fascista, essi cercano di addormentare quella parte dell'opinione pubblica, che per quanto influenzata dall'anticomunismo non è disposta ad indulgere a velleità dittatoriali fasciste, dando credito all'idea secondo cui il gollista sarebbe un partito democratico e repubblicano, al quale si possono quindi aprire le porte del potere.

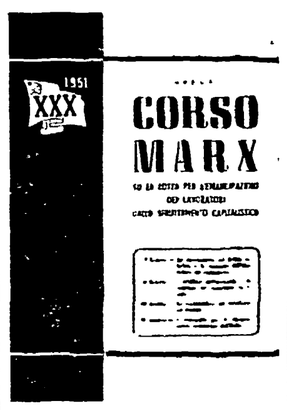
La seconda tappa di questa grave corsa verso l'assassinio della democrazia francese dovrebbe essere la formazione di un governo a cui i gollisti parteciperebbero.

Auriol e gli altri partiti della terza forza giustificano la loro complicità dicendo che essi vogliono dimostrare soltanto che i gollisti non sono in grado di formare un governo. L'ipocrisia di una simile posizione è evidente: non si scherza con il fuoco, quando non si vuole far bruciare la casa.

La difesa della democrazia francese è affidata dunque all'unione di tutti i repubblicani sinceri: i lavoratori antifascisti non mancheranno di far aprire gli occhi di tutti sulla imminenza del pericolo ed inciteranno tutti ad intensificare la vigilanza e la lotta per un governo veramente democratico e nazionale.

Dopo Soustelle, il Presidente della Repubblica ha invitato Paul Reynaud, che ha immediatamente rifiutato l'incarico, e quindi il d.c. Bidault. Entrambi sono favorevoli alla inclusione dei gollisti al governo: Bidault, che darà una risposta domani sera o venerdì mattina, ha sempre mantenuto dei rapporti discreti ma amichevoli con De Gaulle. E' di lui che si parlava in questi giorni come dell'eventuale leader di una coalizione di estrema destra: il popolo francese dovrà dunque condannare fermamente il suo tentativo.

La Segreteria del Partito comunista italiano ringrazia vivamente tutti gli amici, i compagni, le organizzazioni che, in occasione dell'anno nuovo e della riunione del Comitato Centrale hanno, in numero così grande, inviato saluti e auguri alla Direzione del Partito, e in particolare al compagno Togliatti. A tutti ricambia i più sinceri auguri di bene.



ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Clinici di tutto il mondo.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e la astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

MALAFRONTE

Mobili ed arredamenti di classe

FACILITAZIONI

ROMA – VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 – ROMA

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

Dr. COLAVOLPE

PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI

Veneree - Sifilide - Uretra - Vescica Prostata - Impotenza - Sterilità Femminile e Maschile - Cure Moderne Esami Sangue Microscopici ONORARI APPLICATI SULLA TARIFFA BASE - PRATICHE PER RIMBORSO DA TUTTI GLI ENTI MUTUALISTICI - INFORMAZIONI GRATUITE - SALE SEPARATE. Orario: 8-20 - Festivi: 9-12 VIA GIOBERTI 30 (Stazione)

SESSUOLOGIA

Studio Medico « BR. SEQUARD ». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalia sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigilità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19: festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie Cura indolore e senza operazione

CORSO UMBERTO, 504

(presso Piazza del Popolo) Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dr. P. MONACO

Sp.sta Cure indolori rapide radicali

EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA

Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

Dott. PENEFF - Specialista

Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - Impotenza Via Palestro 38 int. 3 Ore 8-11 14-19

VENEREE - IMPOTENZA STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO SIFILIDE - SANGUE - PELLE V. CAPO ALBERTO, 43 p. II° (Staz. S.M. Magg.)

il Dott. SONNINO

dell'Università di Roma, cura le malattie del FEGATO - DIABETE STOMACO - IPERTENSIONE Via Nizza, 11 (P. Fiume) T. 849.718 Visite per appuntamento

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: ore 21: Cia Piccolo Teatro « Così è se vi pare »
ATENEO: ore 17,30: Cia Stabile « Les femmes savantes »
DEI GOBBI: ore 21,15: « Carnet de notes » con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri
ELISEO: ore 17 Cia Solari-Tofetti-Tedeschi-Riva « La pulce nell'orecchio »
OPERA: ore 21 « Aida »
PALAZZO SISTINA: ore 21. Cia Dapporto « Sul cucuzzolo del suo cuore »
QUATTRO FONTANE: ore 16,30-21,15: « I piccoli di Padrecca » Prenot. al botteghino tel. 480119.
QUIRINO: Sabato 12 Emma Gramatica « Il giro del mondo »
ROSSINI: ore 17-21: Cia Checco Durante « La pappa scodellata »
VALLE: Riposo. Sabato 12. Teatro Nazionale « Sogno di una notte di estate »

VARIETA'

Alfieri: Le mura di Malapaga e R.v.
Ambra-Jovinelli: Parigi e sempre Parigi e Riv.
La Fenice: L'amante del torero e Riv.
Manzoni: Mille luci nella Riv. « Posta e risposta » con Trottolino
Nuovo: Ho baciato una stella
Principe: La bella imprudente e Riv.
Volturno: Appuntamento al 38 parallelo e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Labbra avvelenate
Acquario: Primavera
Adriano: Lo squalo tonante
Alba: Normandia
Alcyone: Incantesimo tragico
Alhambra: Amante de sogno
Ambasciatori: Cyrano di Bergerac
Apollo: Miracolo a Viggiù
Appio: Appuntamento al 38 parallelo
Aquila: Il segreto di una donna
Arcobaleno: « M » (17,45-20-22)
Arenula: Alina
Ariston: Rivale in paradiso
Astoria: Incantesimo tragico
Astra: La famiglia passaguai
Atlante: Miracolo a Viggiù
Attualità: La figlia di Nettuno
Augustus: I fratelli di Jesse il bandito
Aurora: Duello senza onore
Ausonia: La famiglia passaguai
Barberini: Napoleone
Bernini: Appuntamento al 38 parallelo
Bologna: Appuntamento al 38 parallelo
Brancaccio: Incantesimo tragico
Capitol: Bellissima
Capranica: Crociera di lusso
Capranichetta: Alice nel paese delle meraviglie
Castello: Il sergente Madden
Centocelle: Gli amanti di Ravello
Centrale: Lebbra bianca
Cine-Star: La famiglia passaguai
Clodio: La mia amica Irma
Cola di Rienzo: Appuntamento al 38° parallelo
Colonna: Le sei mogli di Enrico VIII
Colosseo: Il voto
Corso: Bellissima
Cristallo: Shangay Express
Delle Maschere: Cameriera bella presenza offresi
Delle Terrazze: Giungla

OGGI « Prima » ai Cinema

CAPRANICA — EUROPA

Delle Vittorie: Appuntamento al 38° parallelo
Del Vascello: Fiumana Marturano
Diana: L'uccello di Paradiso
Doria: Braccato
Eden: Pandora
Europa: Crociera di lusso
Excelsior: Il bazar delle follie
Farnese: Porca miseria
Faro: Tre pass. a nord
Fiamma: Rivale in paradiso
Fiammetta: La nuit est mon royame (sottot. italiano) 17-15-19,30-22.
Flaminio: Primavera
Fogliano: I miracoli non si ripetono
Fontana: La sanguinaria
Galleria: Guardie e ladri
Giulio Cesare: La famiglia passaguai
Golden: La famiglia passaguai
Imperiale: Il suo tipo di donna
Impero: Lebbra bianca
Induno: Oggi [illegible] fascino
Iris: Il ponte dei senza paura
Italia: Monsieur Verdoux
Massimo: Luna rossa
Mazzini: Sergente Madden
Metropolitan: Napoleone
Moderno: Il suo tipo di donna
Moderno Saletta: La figlia di Nettuno
Modernissimo: Sala A: I figli di nessuno; Sala B: Pandora
Novocine: Catene del passato
Odeon: Shangay Express
Odescalchi: La donna di picche
Olympia: Cyrano di Bergerac
Orfeo: Amazzone domata
Ottaviano: I lancieri del Dakota
Palazzo: Enrico Caruso
Palestrina: Incantesimo tragico
Parioli: Senza bandiera
Planetario: 13° programma rass. internaz. documentario
Plaza: La città è salva
Preneste: Lebbra bianca
Quirinale: La famiglia passaguai
Quirinetta: Chiuso per restauri
Reale: L'amante del torero
Rex: Appuntamento al 38° parallelo
Rialto: Non ti apparterrò più
Rivoli: Eva contro Eva
Roma: Io sono un criminale
Rubino: La figlia di Eva
Salario: Amanti di Ravello
Sala Umberto: Duello a Berlino
Salone Margherita: Papà diventa nonno
Sant'Ippolito: L'uomo dei miei sogni
Savoia: La famiglia passaguai
Smeraldo: Braccato
Splendore: Via col vento
Stadium: Biancheggia una vela
Supercinema: Lo squalo tonante
Superga: Stasera ho visto anche lo
Tirreno: Biancheggia una vela
Trevi: Incantesimo tragico
Trianon: Anime in delirio
Trieste: La grande rinuncia
Tuscolo: L'isola dell'arcobaleno
Ventun Aprile: Salvate mia figlia
Vittoria: Fiumana Marturano

RIDUZIONI ENAL: Alhambra, Altieri, Ambra-Jovinelli, Apollo, Bernini, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Eliseo, Eden, Flaminio, Italia, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tiraspa, Volturno, XXI Aprile. Galleria: **Teatri:** Eliseo, Ateneo, Rossini.

LEGGETE *Noi donne*

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Senderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma